L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIII - N. 193 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75,— SEMESTRE L. 38,— TRIMESTRE L. 20,— Estero . . . . . : ANNO L. 160,— SEMESTRE L. 81,— TRIMESTRE L. 42,— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguale prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 23 AGOSTO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE; Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

RESPONSABILITA'

Esistono senza dubbio alcuni problemi di una certa gravità sui quali sembra impossibile raggiungere il consenso e l'accordo dei paesi interessati. Questo evidentemente provoca la tensione politica, alla quale si assiste da qualche mese a questa parte e che in questi ultimi giorni si è in modo particolare acutizzata. Ma se ciascuno di questi problemi viene esaminato con animo sgombro da preconcetti e con un senso di responsabilità politica, si constata che una soluzione, una transazione non è davvero fuori della realtà.

E' il caso allora di domandarci come mai certe polemiche assumano un tono esasperante e come mai vada creandosi una specie di «psicosi di guerra» per cui il conflitto armato apparisce ormai nella mente e nella fantasia di certa gente come una soluzione fatale e liberatrice dall'incubo di odi e di contrasti che ormai si è costituito nelle relazioni internazionali. Evidentemente, oltre i contrasti logici ed immancabili, esistono anche cause oscure e negative che contribuiscono ad inasprire la situazione, sforzandosi di lanciare l'Europa ed il mondo nella più drammatica guerra che mente umana possa immaginare.

Sono questi allarmismi interessati che devono essere denunciati e condannati senza alcuna restrizione, mentre a controbilanciare questa opera nefasta si rende indispensabile l'azione moderatrice di equilibrio degli statisti onesti ed illuminati e dei giornalisti equanimi e prudenti. La debolezza della gente onesta ha sempre rappresentato un elemento positivo sfruttato dalla gente disonesta, la quale approfitta di uno stato d'animo di timori e di incertezze per lanciare i propri siluri e sabotare ogni iniziativa di pace e di collaborazione.

A varie riprese gli uomini, che hanno in questo difficile momento la responsabilità politica dei singoli Paesi, manifestarono il proprio pensiero contrario a qualsiasi conflitto dichiarando che la pace è il bene supremo indispensabile per l'Europa ed il mondo. Ma poichè esistono situazioni di fatto pericolose; poichè sono in corso guerre e conflitti che possono domani ampliarsi e coinvolgere altri Paesi, è logico che i governi provvedano all'efficenza delle forze armate per la difesa degli interessi nazionali. Questo elementare senso di prudenza e di previdenza non può tuttavia dispensare dal concorrere con tutti i mezzi politici, diplomatici, pubblicitari, culturali e spirituali ad evitare la tragica esperienza di una nuova guerra.

Non è il caso di esaminare in un breve commento giornalistico le cause che hanno portato all'attuale situazione; sono molte, lontane e recenti, attribuibili sopratutto ad uno stato di incomprensione e di antagonismi politici che hanno avuto la loro origine da contrasti strettamente dottrinali. Non sembra questo il momento più opportuno per le polemiche dottrinali quando una dura realtà è posta di fronte alla nostra ansiosa preoccupazione e quando l'atmosfera è così incandescente che l'uragano può scoppiare da un momento all'altro, dovuto magari ad un insignificante episodio o a uno di quegli avvenimenti che i dottrinari classificano tra gli «imponderabili storici».

E neppure possiamo per il momento dare eccessiva importanza alle sette proposte di Cordel-Hull le quali se obbiettivamente considerate possono anche contenere elementi di equilibrio e di giustizia internazionale, in realtà sono troppo astratte e più ancora troppo lontane dalla situazione realistica ormai maturatasi nel nostro continente per potere essere efficaci. Se ben si pensa, la maggiore delle cause economiche che ha portato all'attuale profondo disagio politico, è dovuta precisamente all'egoismo dei Paesi prosperi e ricchi che nell'immediato dopo guerra non hanno voluto e saputo rinunciare anche minimamente ad una parte della loro prosperità, per attenuare una crisi che fin da allora si prospettava acuta e prolungata.

In fondo Cordell-Hull parla con la stessa mentalità di Wilson: l'uno e l'altro non hanno potuto rendersi conto della crisi che tormenta l'Europa poichè si sono posti in un piano politico e spirituale assolutamente diverso dal nostro. Nel mondo internazionale sta ripetendosi la dura esperienza che in questi ultimi decenni si è effettuata nei conflitti tra le diverse classi sociali nell'interno dei singoli Paesi. L'urto tra le nazioni povere e le nazioni ricche minaccia di sconquassare il mondo perchè il mondo non sa e non conosce lo spirito di collaborazione, di giustizia e di carità, che devono essere alla base di una civiltà veramente duratura.

Per il momento queste discussioni o richiami di carattere dottrinario devono cedere il passo alla realtà dura ed incalzante ed il pericolo immanente deve rendere a tutti un senso profondo di responsabilità per i mali immensi che si possono e si devono evitare. C'è della gente, è vero, che ha tutto l'interesse ad ingarbugliare anche le faccende più semplici, a destare allarmismi incoscienti, ad amplificare episodi di cronaca che hanno una importanza locale e relativa; ma l'opera di costoro può essere paralizzata da una vasta attività di prudente saggezza.

Si è visto nei giorni scorsi come notevole parte di codesto allarmismo fosse fondato sul vuoto; dalle manovre tedesche ai richiami delle classi cecoslovacche, dalla presenza di Chamberlain a Londra al viaggio di Balbo a Berlino; dagli attacchi di certa stampa del Fronte Popolare francese alle notizie di nuove complicazioni in Estremo Oriente. Si nota qua e là, sopratutto nella stampa più seria, una certa reazione a queste pericolose manovre, ma intanto l'impressione rimane e si assiste ad un seguito di incidenti e di contrasti che a lungo andare può diventare catastrofico. Bisogna tagliar corto con questi sistemi e tener presente sopratutto un punto capitale di questa situazione: una sola categoria di persone, una sola classe, un solo Paese può veramente volere e desiderare la guerra: è il bolscevismo che attende la tragica ora per un supremo esperimento e cioè la rivoluzione europea e mondiale. Se questa incontrastata verità e realtà politica fosse tenuta presente, gli uomini che dirigono le sorti dei Paesi civili d'Europa comprenderebbero meglio la grave responsabilità che in questo momento essi hanno davanti a Dio e davanti a la storia.

Bortolo Galletto

Sulla Piazza d'Armi dei Parioli il Segretario del P. N. F. assume il comando del X Campo Dux

Il piano per il ritiro dei volontari dalla Spagna

Le concessioni e le riserve precisate

nella Nota del Governo di Burgos

LONDRA, 22 sera

E' stata pubblicata la risposta del Governo di Burgos al piano britannico per il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna. La risposta premette che il Governo nazionale spagnolo, essendo volonteroso di cooperare fin dalla sua formazione agli sforzi fatti dal Comitato del non intervento per mantenere la pace d'Europa, nella nota del 18 novembre 1937, accettò, in massima, il ritiro dei volontari stranieri in numero eguale da entrambe le parti, proponendo la cifra di 3000.

La risposta del Governo di Burgos proseguendo dice:

Una nuova proposta è stata fatta dal Comitato del non intervento nella seduta plenaria del 5 luglio scorso ed il Governo nazionale ripete la sua accettazione di massima alla proposta del ritiro dei volontari stranieri e come prova evidente di questa dichiarazione è disposto ad aumentare a 10 000 il numero dei volontari da essere immediatamente ritirati, purchè siano presi provvedimenti equi e ragionevoli di reciprocità da parte della fazione dei rossi e sicure garanzie che i volontari non ritornino in Spagna; e sulla base di una previa concessione dei diritti di belligeranza. Il Governo nazionale, inoltre, offre come una concessione straordinaria di rispettare l'istituzione di due porti di sicurezza, uno nella zona nemica in Catalogna, e l'uno nella zona levantina per il trasporto di merci con garanzia però di vigilanza per prevenire che siano trasportati munizioni e materiali da guerra purchè i porti in questione siano ad una certa distanza dalla zona delle operazioni militari. Queste concessioni del Governo nazionale non sono state mai fatte da nessuna nazione in guerra e sono una prova del generoso atteggiamento del Governo nazionale verso il commercio straniero e per l'approvvigionamento della popolazione avversaria. Dimostrano anche gli ideali umanitari dai quali è animato il Governo nazionale e il suo spirito di sacrificio nell'interesse della pace d'Europa. Il Governo nazionale di Spagna desidera pure di offrire la sua cooperazione allo scopo di definire e limitare per quanto sia possibile il concetto degli obiettivi militari in relazione ai bombardamenti aerei e di regolare questo difficile problema allo scopo di produrre il minimo possibile danno, sia alle nazioni neutrali sia alla popolazione civile spagnola.

Dopo aver ripetuto il desiderio di collaborazione per assistere il Comitato di non intervento, nella risposta vengono prospettate le riserve fatte su quelle clausole che, «il Governo nazionale ritiene, a suo giudizio, che migliorerebbero il piano presentato al suo esame».

Il Governo nazionale — dice la risposta del Governo di Burgos — *come ha già richiesto nella sua nota del 18 novembre, ritiene che il riconoscimento dei diritti di belligeranza sia un diritto, giacchè esso ha la sovranità sopra tre quarti del territorio spagnolo; ha un governo costituito legalmente il quale esercita* de facto *i diritti inerenti alla sovranità, possiede un esercito regolare e disciplinato sotto il comando di un generalissimo; ha una marina che controlla le acque territoriali ed entrambe le forze sono riunite sotto una bandiera rispettata otto anni fa dal mondo intero, senza eccezione di sorta.*

Dopo aver riaffermato che il Governo possiede tutti i requisiti necessari per il riconoscimento dei suoi diritti di belligeranza, la risposta dice che esso ritiene che sia inadeguata la forma con cui gli sono concessi nel piano britannico questi diritti. Quindi il Governo nazionale, per quanto grande sia la sua volontà di conciliazione, non ritiene di poter accettare concessioni di diritti di belligeranza nella forma proposta e domanda, come condizione pregiudiziale, che questo diritto debba essere concesso in tutta la sua piena espressione e non soggetto a condizioni, giacchè rappresenta un ben fondato diritto, senza il cui previo riconoscimento, libero da ogni restrizione, il Governo nazionale mancherebbe di sufficente autorità per prender parte ad un accordo come quello che gli viene offerto e si troverebbe soggetto ad obbligazioni senza ricevere un adeguato equivalente.

Il Governo nazionale ritiene di difficile attuazione le proposte del Comitato di non intervento riguardo al proporzionale ritiro dei volontari per il motivo esplicato dell'impossibilità per le commissioni nominate a tale scopo di arrivare con precisione ad un compimento del loro lavoro. Quindi il Governo spagnolo suggerisce, come ha già fatto prima, il ritiro da entrambe le parti di un numero eguale dei volontari come la sola pratica procedura ammissibile.

Se queste proposte sono accettate, il lavoro delle commissioni sarebbe semplificato; il loro compito sarebbe più facile ed impedirebbe i rischi di certe attività da parte del personale straniero di cui sono composte: personale godente di tutte le immunità e forse anco appartenente a Nazioni le quali non mantengono relazioni amichevoli col Governo nazionale, ma invece sono in buone relazioni con quello rosso. Questo personale forma un'organizzazione che nessuna nazione in guerra permetterebbe sul suo territorio e che può essere causa di incidenti e conflitti di proporzione inaspettata, conflitti che, a tutti i costi, come una elementare e prudente precauzione, il Governo nazionale desidera di evitare. Il Governo nazionale accetta senza nessuna riserva i provvedimenti proposti allo scopo di rafforzare il controllo sulle frontiere terrestri della Spagna e suggerisce, come evidenza del desiderio di cooperare alla piena applicazione del piano, che la chiusura delle frontiere sia permanente e senza nessuna condizione per limitarla.

Per quanto riguarda il controllo dei porti spagnoli, il Governo ritiene che un provvedimento simile sarebbe una diminuzione dei diritti di sovranità del Governo spagnolo e solleverebbe gli stessi pericoli enumerati riguardo alla presenza di personale straniero per regolare il ritiro dei volontari. Ciò può essere evitato, secondo il pensiero del Governo nazionale, col trasferire la proposta vigilanza dei porti spagnoli a quelli di partenza di navi che vi è ragione di supporre abbiano materiale da guerra. Il Governo nazionale ritiene inapplicabile ed inaccettabile il controllo sugli aerodromi, giacchè costituirebbe una sorveglianza straniera sulla difesa e sui movimenti delle truppe e potrebbe produrre incidenti di incancolabile gravità.

Dopo avere rilevato che queste sono le direttive fondamentali il Governo nazionale dichiara di riservarsi il diritto di formulare i particolari perchè considera inutile formularli prima che siano risolte le riserve già presentate.

Quindi ripete l'affermazione che se le Nazioni rappresentate nel Comitato desiderano d'impedire che il conflitto si estenda ad altre Nazioni, il Governo nazionale darà a questo scopo tutte le facilitazioni compatibili col rispetto della sua sovranità e dei suoi diritti a cui non può rinunciare.

Il Governo nazionale accetta il ritiro dei volontari purchè soggetto alle condizioni indicate: esso renderebbe possibile l'applicazione del piano britannico e ridurrebbe al minimo il numero dei combattenti e degli agenti stranieri in Spagna.

Il Governo nazionale, il quale combatte per la difesa della civiltà europea, un'eroica e vittoriosa guerra che dura da due anni malgrado il suo onesto desiderio di servire l'Europa, non può derogare dalle sue obbligazioni e sviare il carattere del conflitto, quando nella sua generosità ha offerto metodi pratici ed equi per scongiurare i pericoli che non manca di riconoscere.

La risposta del governo di Burgos così conclude:

Nell'occasione di avere l'onore di indirizzarsi al Comitato del non intervento, nel quale è rappresentata tutta l'Europa, la Spagna nazionale non vuole perdere l'opportunità di far conoscere al Comitato ed al mondo che essa solennemente riafferma di combattere per la grandezza e l'indipendenza del paese e non consente nè consentirà mai la minima ipoteca sul suo territorio o sulla sua vita economica e difenderà in tutti i campi fino all'ultimo il suo territorio, i suoi protettorati e le sue colonie se qualcuno si azzardasse a fare un tentativo contro la loro integrità».

Commenti tedeschi

BERLINO, 22 sera

Commentando la risposta del generale Franco al piano britannico per il ritiro dei volontari, i fogli berlinesi osservano che, mentre la risposta dei rossi esprime un'adesione soltanto apparente, quella del governo nazionale indica, con onesta franchezza, la via da seguire, per risolvere il problema.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che il riconoscimento dei diritti di belligeranza è solennemente ribadito dal generale Franco.

Hitler con Horty e Imredy

assiste nei cantieri di Kiel

al varo del "Principe Eugenio di Savoia,,

BERLINO, 22 sera

Kiel, pavesata a festa, ha porto stamane un vibrante saluto al Reggente d'Ungheria Horty che, accompagnato dalla consorte, dal Primo Ministro Imredy, dal Ministro degli Esteri Kanya e dal Ministro della difesa Ratz, inizia da quella città la sua visita ufficiale in Germania.

Sotto la pensilina della stazione, riccamente addobbata da bandiere tedesche e magiare, erano ad attendere un gruppo di autorità tra cui vari Ministri del Reich, il comandante dell'esercito del Brauchitsch, il comandante superiore delle Forze armate generale Keitl e il comandante della flotta ammiraglio Roeder.

Le note dell'inno magiaro hanno salutato l'arrivo degli ospiti ungheresi.

L'incontro tra il Fuehrer e l'ammiraglio Horty è stato assai cordiale. Hitler ha offerto alla consorte del Reggente un grande mazzo di fiori. Sono seguite le presentazioni delle autorità e quindi il corteo si è mosso verso l'uscita. Sul piazzale della stazione, dove era stato eretto un grande arco di trionfo, un'enorme folla ha salutato gli ospiti ungheresi con vibranti acclamazioni.

L'ammiraglio Horty ha quindi passato in rivista la Compagnia d'onore. Si è poi formato un corteo di automobili che si è diretto al molo. 21 colpi di cannone hanno qui salutato l'arrivo del Reggente che, insieme al Fuehrer, ha preso posto sul panfilo *Nixe* onde portarsi ai cantieri Germania dove ha avuto luogo il varo di un nuovo incrociatore tedesco del quale è stata madrina la consorte del Reggente Horty.

Al nuovo incrociatore tedesco di 10 mila tonnellate è stato posto il nome di *Principe Eugenio di Savoia*.

Il Luogotenente dell'Austria, Seyss Inquart, ha pronunciato il discorso ufficiale.

«Nel Principe Eugenio di Savoia — egli ha detto — salutiamo colui che comandante delle armate dell'Impero germanico troncò definitivamente l'assalto dell'Oriente contro l'Occidente europeo».

La signora Horty ha quindi infranto contro la nave la rituale bottiglia di spumante.

L'incrociatore *Principe Eugenio di Savoia*, è sceso in mare salutato da scroscianti applausi.

Il Reggente ungherese si è quindi recato col seguito a rendere omaggio ai Caduti della marina da guerra tedesca a Laboe.

La stampa sottolinea come assai significativo il fatto che al nuovo incrociatore sia stato posto il nome di *Principe Eugenio*, il grande condottiero — scrive la *Deusche Allgemeine Zeitung* che salvò l'Ungheria e l'Impero germanico, e, con ciò, anche la civiltà occidentale, dalla minaccia dell'Oriente. Che il Principe Eugenio sia uscito da quella stessa casa Savoia, che doveva poi unificare l'Italia — conclude il foglio berlinese — ci appare oggi, a distanza di due secoli, ed in presenza dei legami che uniscono la nazione tedesca a quella italiana, un imperscrutabile segno del destino.

LA CRISI FRANCESE

Due ministri dimissionari

in seguito al radio-discorso di Daladier

PARIGI, 22 sera

L'agenzia *Havas* comunica che in seguito al discorso radiodiffuso di Daladier, Presidente del Consiglio, Frossard, Ministro dei lavori pubblici e Ramadier, Ministro del Lavoro, hanno presentato le loro dimissioni.

Daladier ha espresso a Frossard ed a Ramadier il suo vivo rincrescimento per la loro decisione e li ha ringraziati della collaborazione che gli avevano dato. Daladier ha sottoposto al gradimento del presidente della Repubblica la nomina di De Monzie come Ministro dei Lavori Pubblici e di Pomaret, come Ministro del Lavoro.

Nel seguito di Ramadier, si dichiara che le dimissioni di questi sono state motivate dal discorso fatto ieri sera dal Presidente del Consiglio alla radio, sul quale egli non era stato consultato, relativamente al ritorno della legge delle 40 ore. Ramadier, recatosi questa mattina alla stazione per ricevere Frossard, ministro dei LL. PP., ha messo questi al corrente delle sue decisioni, e Frossard ha solidarizzato con lui presentando a sua volta le dimissioni. Negli ambienti politici si riferisce che già De Monzie avrebbe accettato il ministero dei LL. PP., e che per il Ministero del Lavoro si è fatto il nome di Pomaret. Ma questi, assente da Parigi, non avrebbe potuto far conoscere la sua accettazione. Negli ambienti parlamentari si fa rilevare che, se questo programma fosse realizzato, la composizione politica del ministero non sarebbe cambiata, poichè De Monzie e Pomaret fanno parte, come Frossard e Ramadier, del gruppo dell'Unione socialista repubblicana.

Le dimissioni di Ramadier e Pomaret hanno provocato generale sorpresa perchè il discorso pronunciato ieri sera dal Presidente del Consiglio aveva incontrato l'approvazione quasi unanime del pubblico, salvo le estreme sinistre, e nessuno poteva prevedere che esso avrebbe potuto esser causa di un profondo dissidio in seno al Governo. Il Presidente Daladier, si osserva, aveva rivolto un caloroso appello all'unione di tutti i francesi, e proprio due suoi ministri che avrebbero dovuto prestargli la loro collaborazione più efficace, hanno dato il cattivo esempio disertando.

I giornali comunicano anche che il segretario della Confederazione Generale del lavoro in seguito al discorso pronunciato ieri da Daladier e che mette in questione le quaranta ore, ha deciso di convocare la commissione amministrativa della Confederazione generale del Lavoro per esaminare le conseguenze che possono derivare dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed esaminare infine la situazione a Marsiglia.

Il radiodiscorso che ha provocato le dimissioni

PARIGI, 22 sera

Ieri sera il Presidente del Consiglio, Daladier, ha pronunciato un discorso che è stato radiodiffuso dalle stazioni radiofoniche dello Stato.

Premesso che egli non crede alla fatalità della guerra e farà di tutto per risparmiare all'Europa l'annientamento della sua civiltà e che, tuttavia, le forze della Francia sono state organizzate e si sono decise delle misure per accrescerle, ha espresso la certezza che una nuova svalutazione del franco o l'istituzione del controllo dei cambi provocherebbe subito la precarietà, se non la rovina, della collaborazione internazionale delle «grandi democrazie» con la Francia. Nella vana illusione di attenuare le cause che contribuiscono alla continua discesa del franco-Daladier ha poi ritenuto opportuno di alludere a pericoli esterni affermando di avere la certezza che una crisi monetaria e finanziaria francese sarebbe considerata come una circostanza favorevole da quelli che vogliono la guerra.

Daladier ha, in seguito, esposto i dati, secondo la sua opinione favorevoli ad evitare una crisi del franco, tra cui la riserva aurea e il fondo di parità, il miglioramento delle entrate, il ritorno in patria di ingenti fondi.

Fra gli elementi contrari Daladier ha annoverato la diminuzione del reddito nazionale e gli oneri aumentati. E così il reddito francese che nel 1931 era salito fino a 49 miliardi oro, nel 1937 non era più che di 22 miliardi oro su cui lo Stato e la collettività ne prelevano più di 10. Si aggiunga che lo insieme del valore del lavoro, dei salari, dei pegni, stipendi, delle pensioni, ecc., è rimasto pressochè uguale al valore oro di anteguerra, mentre il reddito del capitale immobiliare e di quello mobile è diminuito di circa il 45 per cento e i redditi misti del capitale associato al lavoro nelle imprese agricole, industriali e commerciali sono diminuiti del 66 per cento.

E' indispensabile quindi — secondo Daladier — rimettere la Francia al lavoro. La revisione delle spese pubbliche è necessaria e saranno fatte le economie indispensabili mentre si farà uno sforzo vigoroso per equilibrare il bilancio. Bisogna anche ritoccare la legge delle 40 ore. Bisogna — ha detto Daladier — poter lavorare più di 40 ore e fino a 48 nelle imprese che interessano la difesa nazionale.

Daladier ha concluso ripetendo che la forza economica della Francia è un elemento essenziale del suo prestigio e della sua potenza e rivolgendo il solito — per quanto finora inascoltato — invito a tutti i francesi di porre una tregua alle loro divergenze.

L'Australia triplica le riserve di petrolio

MELBOURNE, 22 sera

Il Governo federale ha deciso di triplicare le riserve di petrolio allo scopo di avere provviste sufficienti in caso di necessità.

Strade imperiali

«Subito dopo la conquista di Addis Abeba e la proclamazione dell'Impero il Duce impostò il problema delle comunicazioni stradali in Africa Orientale e stabilì l'esecuzione immediata di alcuni tronchi colleganti i principali centri abitati del territorio conquistato. Il 19 maggio 1936, XIV, veniva diramato il comunicato che dava notizia delle strade che si sarebbero costruite subito, 2800 Km., e di quelle già stabilite per un secondo tempo pure prossimo, altri 1100 Km. Le strade saranno bitumate e provviste di tutte le opere d'arte necessarie per assicurare il traffico in ogni stagione e per qualsiasi esigenza».

Con queste parole e con questi dati, S. E. il Ministro Cobolli Gigli inizia il suo poderoso volume *Strade Imperiali*, e subito si ha l'impressione di essere di fronte al seguito di fatti che avevamo conosciuto altrove. Pare di avere ritrovato il filo di un racconto interrotto: la preparazione dell'impresa, la guerra, le opere di pace incominciate subito, sono un fatto solo. Un fatto solo che è stato narrato, a compimento avvenuto, da coloro che ne hanno diretto l'attuazione nei vari momenti. Ma preparazione, conquista e civilizzazione sono le tre fasi di un solo avvenimento storico, e tra una fase e l'altra non vi è soluzione di continuità.

Guardiamo le date: 9 maggio, proclamazione dell'Impero; 19 maggio comunicato del piano di lavoro per la costruzione delle strade; 2 luglio, il Ministro dei Lavori presenta al Duce «il primo gruppo di funzionari, composto da 28 tecnici e da 7 amministrativi» dell'Azienda Autonoma Statale della Strada che si disponevano a partire per l'Africa. Tra il luglio e l'agosto, vari Compartimenti dell'Azienda cui erano state assegnate diverse zone da curare raggiungevano le lontane e disagiate sedi del loro lavoro. Ma raggiunte le sedi non era possibile far nulla senza che giungessero dall'Italia le ditte appaltatrici dei lavori con la mano d'opera degli operai e il materiale, e iniziassero il reclutamento di lavoratori indigeni. E affinchè le ditte potessero iniziare i lavori, cioè perchè si potessero stipulare i contratti, era necessario stabilire le direttrici delle strade, quindi eseguire le ricognizioni su tutti i percorsi e predisporre quanto occorreva per formare i cantieri.

Alla fine di novembre, sempre del '36, cioè appena cessate le pioggie, l'A. A. S. S. aveva già «appaltato 14 tronchi per 1670 Km. di strada, con 13 ditte. Il costo per Km. variata da L. 800.000 a lire 1.500.000».

* * *

Fu dunque quello delle strade, il primo problema che si impostò per la valorizzazione del territorio di conquista. Le due sole ferrovie esistenti, entrambe a scartamento ridotto, e a ridottissimo rendimento, resero subito urgente, l'una durante la guerra, e l'altra subito dopo la vittoria, il bisogno di strade per il transito degli automezzi. I primi a lavorare furono i soldati e le Camicie nere. Ogni avanzata portava uno scaglionamento di reparti per tagliare nelle valli e sui dorsi scabri delle montagne valicate, le prime piste che consentissero il transito alle autocarrette. A percorrere allora gli itinerari alle spalle delle truppe avanzate, ci si trovava su strade di terra alla meglio livellata, dove squadre e squadre di soldati o di militi a torso nudo, avvicendandosi alle scarse gravine in dotazione, e ai badili già logori dallo scavo delle trincee, lavoravano sotto il sole.

Dirigeva quei primi lavori il Genio. Poi con la conseguita vittoria e con lo stabilirsi graduale dei cantieri di operai, molti di quei volanti itinerari furono abbandonati per seguire i nuovi tracciati studiati razionalmente dalle industrie civili. Erano ancora i tempi, quelli, in cui «il numero delle carcasse di automezzi ai margini delle piste ed al fondo dei burroni, era notevole. Vi erano delle zone battezzate «cimiteri di macchine». Tempi eroici degli autisti militari e borghesi che dovevano provvedere ai trasporti.

«Il rischio e l'alea erano tali che i trasporti venivano compensati per alcuni percorsi a giornata, cosicchè a conti fatti i costi raggiungevano, per alcune destinazioni, la cifra di L. 1 al q. per Km. Cifra incredibile ora che sulle strade bitumate senza l'uso dei rimorchi le tariffe di trasporto sono di 10 cent. al q. per Km.».

Coll'attuazione delle strade nelle varie regioni, si è stabilita ormai, e sempre meglio si stabilirà in seguito quando lo svolgimento sarà interamente effettuato, una logica ripartizione del traffico. Infatti confrontando ad esempio due grandi strade, l'Asmara-Dessiè-Addis Abeba, e l'Assab-Dessiè-Addis Abeba, subito risalta una differenza di lunghezza e di dislivelli notevolissima. La prima strada è lunga 1200 Km. e deve superare tre catene di montagne; la seconda è di soli 890 Km. ed è a profilo facile e quasi pianeggiante. Naturalmente sono questi i fatti che determinano l'afflusso delle merci sulle diverse strade: sarà infatti sempre più comodo e conveniente scaricare le merci dirette alla capitale, ad Assab; mentre per Gondar e per la zona a nord di Quoram converrà lo scalo di Massaua.

* * *

Ma per tornare alla storia di queste strade imperiali, occorre di-

re che tutto il piano di lavori ebbe un termine stabilito dal Duce: la fine di quest'anno. Tuttavia qualche strada particolarmente importante, ebbe una scadenza più vicina; quella detta della Vittoria, la n. 2, Asmara-Addis Abeba, e la n. 6, Asmara-Gondar, dovevano essere terminate entro il '37. E così fu.

Ma non è facile nemmeno da spiegare, quanto di prodigioso sia in questo compimento. Le illustrazioni raccolte nel volume sono magnifiche: ma più che a convincere gli ignari, servono a far trasecolare chi ebbe conoscenza di qualcuno di quei luoghi: la strada del Tana, per esempio, quando supera il Tacazzè, poi Adi Arcai e lo Zerimà, e affronta il massiccio di Uolchefit per raggiungere Debarech e Gondar. S. E. Cobolli Gigli vide com'era il sentiero che saliva le balze vertiginose di roccia, dove i muli non sapevano avanzare: «il passaggio dell'intera Divisione *Gavinana* e della terza Brigata eritrea con tutte le artiglierie e le salmerie attraverso questo gigantesco ostacolo,... costituisce uno dei tanti miracoli compiuti dalle nostre truppe».

Tutti quelli che l'han fatto, questo sentiero, se lo ricordano bene, e lo ritengono uno dei più severi collaudi della resistenza e della volontà dei soldati. Ebbene, proprio lì si attaccò la montagna: erano pareti quasi a picco di roccia, da superare, con un dislivello di oltre mille metri. «Gli operai lavoravano in condizioni pericolosissime, legati a corde onde scavare nella dura roccia basaltica dei ripiani che potessero servire di appoggio ai minatori per le opere di allargamento». C'era veramente da dubitare molte volte, e da cedere scoraggiati, quando le vittime crescevano e l'ostilità del monte (non per nulla era detto *le mal moni*) pareva più insormontabile.

Pure anche il salto del monte fu vinto: il 18 maggio del '37 anche il tratto più impervio era compiuto. Sullo strapiombo fu eretto un monumento con il lungo elenco dei Caduti, sottosegnato da queste parole: «*Il lavoro italiano, in questa terra conquistata dall'eroismo dei suoi figli alla Patria, ha domato l'aspra montagna. Il Duce ordinò la battaglia che è stata vinta dal 3.o Raggruppamento delle Centurie Lavoratori del Genio Militare di Asmara*». Era lo slancio e lo spirito delle masse operaie che venceva; era il fervore di ciascuno che diveniva forza immane a travolgere le difficoltà. E il Ministro ricorda a questo proposito un altro episodio: all'inizio della stagione delle pioggie nella piana di Sciamò, sulla strada di Addis Abeba, due Km. andarono sommersi, e il transito rimase interrotto. Occorreva rimediare subito. Gli operai per quattro giorni e quattro notti, senza fermarsi lavorarono; il fango succhiava le pietre, insaziabilmente. Occorsero 10 mila mc. di pietrame. Al quinto giorno la massicciata resistette. Una colonna passò: il traffico riprese il suo corso normale.

Era un incubo, prima che queste costruzioni avessero termine, il periodo delle pioggie: tre mesi in cui la vita di tutta d'Etiopia era paralizzata dai corsi d'acqua inguadabili o dalle strade impraticabili. Già la stagione del '37 vide allacciate continuamente e senza pericolo di interruzione — cosa che pareva impossibile — Asmara con Addis Abeba e Gondar. Il traffico non sostò un solo giorno: durante quei mesi si verificò un movimento quotidiano di circa 110 autocarri, da Asmara verso Addis Abeba, per una media di 700 tonnellate di merce; e di 132 verso Gondar, con 300 tonnellate. E anche nel periodo di massima intensità delle pioggie i percorsi si poterono effettuare fin dall'anno scorso in 3 giorni per Addis Abeba e in due per Gondar, con le automobili, e in 4 o 5 giorni con gli autocarri.

Ma ciò che più interessa sono i risultati economici, e molto opportunamente li riporta il Ministro concludendo la sua relazione sulle «Strade imperiali».

Nell'autunno del '36, il trasporto di un «quintale di merce da Massaua ad Addis Abeba costava 700 lire; e da Massaua a Gondar, via Om Ager, 900 lire. Oggi — scrive il Ministro — si trasporta un quintale di merce da Massaua ad Addis Abeba a L. 190 e per Gondar a L. 120. Quando sarà ultimata la Assab-Dessiè, poichè il trasporto si potrà fare con autocarro a rimorchio tutto su strada bitumata, il quintale di merce dal mare ad Addis Abeba verrà a costare al massimo L. 60».

«Questa deflazione dei costi dei trasporti è elemento fondamentale per la vita dell'Impero»; è forse il primo dei coefficienti dello sviluppo economico e del progresso commerciale e agricolo. Quanto s'è compiuto è cosa che meraviglia, ma e un segno delle nostre possibilità. Naturalmente nulla di ciò si sarebbe potuto compiere senza lo spirito e la volontà forte dei capi e dei gregari. Basta pensare a quanto ha fatto il Ministro dei LL. PP.: tra l'autunno del '36 e il principio del '38, ha compiuto tre ricognizioni in Africa: con un totale di 21 mila Km. percorsi in volo e 15 mila su strade e piste; l'esempio veniva dall'alto.

C'è da essere orgogliosi: e ci si può davvero chiedere «quale altro Paese del mondo avrebbe potuto compiere in Colonia il miracolo delle strade, all'infuori dell'Italia fascista». Perchè veramente «non vi è esempio nella storia coloniale, di una realizzazione quale quella delle strade nell'Africa Orientale Italiana, compiuta in un tempo tanto breve».

Nino Badano

G. Cobolli Gigli: *Strade Imperiali*. - Mondadori, 1938. - L. 40

Le dimissioni ad Ancona del dott. Mario Jona

ANCONA, 22 sera

Il dott. Mario Jona, israelita, vicepresidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Ancona, ha presentato le proprie dimissioni dalla carica che da molti anni ricopriva

Una visita del S. Padre al Collegio di Propaganda Fide

Un monito di Pio XI ai futuri Missionari

contro l'esagerato nazionalismo

CASTELGANDOLFO, 22 sera

Ieri, poco prima di mezzogiorno, il Santo Padre, senza che nulla avesse fatto trapelare prima il Suo proposito, si recò alla Villa del Collegio di Propaganda Fide adiacente alla Villa Pontificia di Castelgandolfo.

La visita, come il Pontefice stesso volle poi dichiarare, ebbe carattere di stretta intimità e perciò non si trovava ad accogliere Sua Santità che il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il quale trascorre a Castelgandolfo la sua villeggiatura insieme agli alunni del Collegio, il Rettore Vescovo Mons. Balconi, il Vice Rettore Mons. Bonni, l'Assistente Rev. Pozzi, il Padre spirituale Mons. Beretta, l'Economo Rev. Guerri, il Maestro della «Schola Cantorum» Rev. Prati, gli alunni, in numero di 200 circa, e Mons. Signora, Segretario generale dell'Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno.

Prima del Santo Padre giunse alla villa un'automobile vaticana coi Camerieri segreti partecipanti Monsignori Callori di Vignale, Venini e Nasalli Rocca.

Sua Santità giunse alle 11,45 precise nella sua automobile, accompagnato da Mons. Confalonieri dopo essere uscito dalla Villa pontificia, dal cancello presso la centrale elettrica, ed aver percorso il breve tratto della galleria di sopra, che corre fino all'ingresso della Villa di Propaganda.

Accolto con grandi acclamazioni il Santo Padre, sceso nel grande cortile, percorse un breve tratto dell'antica galleria di Domiziano e giunse nel grande salone del Trono mentre l'orchestra degli alunni suonava l'Inno Pontificio.

L'indirizzo del Cardinale Fumasoni-Biondi

L'E.mo Cardinale Fumasoni Biondi pronunciava il seguente indirizzo di omaggio:

«Padre Santo,

Il grazie che irrompe oggi dal cuore del Cardinale Prefetto e di tutti i superiori e alunni del Collegio di Propaganda Fide è un grazie di pieno e commovente affetto davanti all'insaputa visita del Vicario di Cristo.

La visita improvvisa, e nondimeno desiderata, ci riempie di gaudio. Aver con noi, in mezzo a noi, il Vicario di Gesù Cristo, la Santità Vostra ritornata alla floridezza antica, è tale una gioia, un avvenimento gioioso, che questi giovani non dimenticheranno mai, come mai non cesseranno di pregare il Signore per il pieno successo dei santi desideri Vostri che sono tutti per il trionfo della Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo.

La Benedizione Vostra, che ardentemente desideriamo, conforti i nostri voleri, i nostri propositi e li renda sempre più efficaci».

L'elevato discorso di Sua Santità

Alle belle parole del Porporato il Santo Padre così rispondeva:

«*Vi siamo gratissimi, dilettissimi figli, di queste belle e buone parole, come vi siamo grati per le filiali accoglienze. Ecco veramente un gratissimo momento della nostra vita. E' la prima volta che veniamo a Propaganda nella sua dimora estiva. Noi possiamo dirlo, trovandoci così vicini alla vostra dimora, non potevamo non desiderare di venirvi a trovare, di venire a trovare una così eletta schiera di carissimi figliuoli. Ma qui dobbiamo fare una rettifica. Questa non è una visita ufficiale; è una visita domestica come un Padre può farla nella casa dei figli che, appunto per questo, è un po' anche la casa del padre. Non è dunque una visita ufficiale quella che Noi ora vi facciamo.*

Se Dio ci dà vita faremo un'altra volta una visita in tutte le forme (applausi e grida degli alunni: «Sì, sì!»). *Adesso siamo venuti come l'ora del tempo e la dolce stagione ce ne facevano nascere il desiderio. E l'ora del tempo è l'ora classica dell'*Angelus *e specialmente per le comunità l'ora del pranzo. E allora siamo venuti fra voi per dire l'*Angelus *insieme con voi e (la vostra età ce lo perdoni) per augurarvi il buon appetito.*

Sappiamo e pensiamo, con grande consolazione e edificazione, che durante tutta questa settimana, dedicata allo studio e alla preghiera, avete trovato modo di saziarvi con una alimentazione così alta, sostanziosa e opportuna come quella che vi fu imbandita con tanta parola di Dio perchè se non è parola di Dio quella che riguarda la Missione, quale potrebbe esserla? Dire infatti missionari *significa dire* apostoli *e l'ultimo degli Apostoli è un successore degli Apostoli negli uffici e nel lavoro.*

E Noi li ringraziamo questi che vi hanno in questi giorni istruiti con la loro parola perchè consideriamo come fatto a Noi quello che è fatto a voi. Noi sappiamo che il primo a prodigarsi è stato il Nostro e vostro caro Cardinale seguito da tanti maestri che vi hanno insegnato tante cose alte e belle e più ancora vi hanno edificato col loro esempio nella attività e con lo zelo che essi consacrano alle opere missionarie.

Sappiamo che il Nostro e vostro caro Rettore, Mons. Balconi, si riserva l'ultima portata di questa imbandigione nelle parole che egli vi dirà sopra un argomento tanto opportuno: «Le missioni e il nazionalismo».

Questo argomento ha svegliato in Noi il desiderio di contribuire, anche Noi, con una piccola portata al vostro appetito perchè è un argomento che tanto Ci preoccupa e da tempo.

Noi non vogliamo prevenire quello che dirà Mons. Balconi ma vogliamo dirvi quello che già abbiamo avuto occasione di dire in una circostanza nella quale ci sembrò di dover esprimere tutto il Nostro pensiero, pure in quello che poteva sembrare anche troppo duro e fosco.

In verità, per il tramite vostro, noi volemmo parlare a tutti i Missionari del mondo e voi, o cari figli, sarete tutti Missionari in tante parti del mondo, Missionari della Fede e, in un senso tanto prezioso e caro, Missionari della Fede romana; voi che tornerete ai vostri Paesi reduci da Roma, formati a Roma, cosicchè proprio per voi si ripeterà quello che già diceva S. Paolo ai fedeli romani dei suoi tempi: «La vostra Fede è annunciata nell'universo mondo». *Sarete voi a portare questo annunzio sempre così simpatico e bello e così ben a posto nel grande quadro della Fede cristiana cattolica. La parola dunque che Noi dicevamo è:*

«*Guardatevi sì anche dalle altre cose pericolose, ma guardatevi sopra tutto dall'esagerato nazionalismo perchè c'è nazionalismo e nazionalismo. E' come dire che c'è umanità e umanità, personalità e personalità: ci sono le Nazioni e c'è anche il nazionalismo e le Nazioni le ha fatte Iddio. Dunque c'è luogo per un giusto, moderato, temperato nazionalismo associato a tutte le virtù. Ma guardatevi dall'esagerato nazionalismo come da una vera maledizione. Ci pare che purtroppo tutti gli eventi ci diano ragione quando diciamo «vera maledizione» perchè è una maledizione di divisioni, di contrasti e, per poco, di guerre. Per le Missioni poi è una vera maledizione di sterilità perchè non è per quelle vie che la fertilità della Grazia si riversa nelle anime e fa fiorire l'Apostolato*».

Il Santo Padre aggiungeva che confidava in quello che avrebbe detto il Suo e loro caro Mons. Balconi. Si contentava di lasciare le Sue parole come un ricordo di quella visita... non visita. Poi ricordava di aver detto che era venuto per recitare con loro l'Angelus, che di fatti tutti recitavano insieme col Papa.

Poi il Santo Padre, sempre in esecuzione alla sua promessa, augurava loro il buon appetito e concludeva che tutto questo però non poteva far mancare la Benedizione, che infatti impartiva.

Festa di bandiere

Lasciata la sala, fra incessanti applausi, Sua Santità percorreva nuovamente la galleria dell'antica Villa di Domiziano, osservando le bandiere delle Nazioni rappresentate tra gli alunni del Collegio ed alcuni grafici di Missioni ivi esposti. Poi risaliva nell'automobile e, alle 12,5, lasciava il Collegio rientrando nelle Ville pontificie.

Tutte le modalità per questa improvvisa visita erano state egregiamente disposte dal Direttore delle Ville Pontificie, comm. Bonomelli, e il servizio d'ordine era egregiamente disimpegnato agli ordini del Vice Rettore comm. Minervini. E' la seconda volta che Pio XI visita il Collegio di Propaganda.

La prima fu nel 1931 quando si recò, anche allora all'improvviso, a visitare la nuova sede del Collegio sul Gianicolo che era stata allora inaugurata e la visita di ieri è anche la prima visita che il Papa fa dalla Villa Papale di Castelgandolfo durante la villeggiatura.

La sagra del pesce a Chioggia

CHIOGGIA, 22 sera

Si è chiusa ieri la Sagra del pesce, la prima sagra di questo genere svoltasi nella città dei pescatori.

Inaugurata dalle AA. RR. i Duchi di Genova, nel pomeriggio di sabato, la sagra si è svolta con un continuo crescendo di manifestazioni a cui hanno partecipato la cittadinanza intera, quella delle frazioni e molti forestieri.

Nel Corso, festoso di colori, erano state disposte, con l'esposizione di reti e ricchi banchi di pesce fresco, parecchie cucine con arredi caratteristici paesani, per la vendita di *pesce e polenta*, il semplice e gustoso pasto, cui hanno fatto onore cittadini e forestieri.

Gruppi di donne e di pescatori nei pittoreschi costumi dell'ottocento hanno dato alla manifestazione un carattere di suggestiva bellezza.

La sagra, nella quale sono stati innestati spettacoli popolareschi, concerti bandistici e corali, ha richiamato a Chioggia migliaia di forestieri, che hanno ammirato la multiforme attività della nostra classe peschereccia che tengono non l'ultimo ruolo nella battaglia per l'autarchia.

Corsi di Esercizi spirituali per il Clero a Trento

TRENTO, 22 sera

Nella Villa Sant'Ignazio, presso Trento, saranno tenuti per il Clero dei corsi di Esercizi spirituali secondo l'ordine seguente:

Settembre 18-24 e 25 - 1.o ottobre; ottobre 9-15.

I corsi incominciano sempre la domenica sera e terminano la mattina del sabato. La retta è di L. 90.

Per l'iscrizione, inviare domanda alla Direzione (Trento, via Roma, 21) non più tardi di 10 giorni prima del corso prescelto.

Significative dichiarazioni di un Ministro greco

"I cattolici sono stati i primi patrioti„

ATENE, 22 sera

In seguito ad amichevoli passi fatti dal Vescovo Cattolico di Sira presso il Ministro della Pubblica Istruzione e Culti, S. E. Georgacopulos, questi con una Circolare del 27 maggio 1938, ha dato ordine alle autorità scolastiche di riconoscere come legittima l'assenza dalla scuola dei giovani cattolici di rito latino nei giorni che per essi sono festa di precetto, e cioè: il 19 marzo, festa di San Giuseppe, che nella Chiesa Orientale si celebra la Domenica dopo Natale; il giorno del Corpus Domini; il giorno dell'Ascensione, quando questa festa non coincide con quella orientale; il 1.o novembre, festa di tutti i Santi, che nella Chiesa Orientale si celebra la Domenica dopo Pentecoste; l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, che nella Chiesa Orientale si celebra il 9 dicembre, secondo l'antica tradizione antecedente alla proclamazione del dogma.

Durante una recente permanenza a Sira del Ministro Georgacopulos, il Vescovo cattolico, S. E. monsignor Vucinos, gli fece una visita di omaggio per ringraziarlo della benevola concessione per le scuole ed anche della gentilezza con cui, in una pubblica riunione, aveva rivolta la parola ai « fratelli cattolici, dai quali ci divide una ben piccola differenza dogmatica, e con i quali abbiamo la stessa patria e gli stessi ideali nazionali », affermando inoltre che « i cattolici sono stati i primi patrioti » e recisamente opponendosi a quanto vogliono far credere i nemici del cattolicismo che quando « un greco è cattolico, per questo solo fatto non è greco, ma straniero ». Il Ministro della Pubblica Istruzione, prima di lasciare la bella capitale della Cicladi, ha voluto rendere la visita a mons. Vucinos nel suo palazzo episcopale, lasciando la più gradita impressione in tutti i cattolici.

Il Cardinale Fossati alle feste centenarie di Castiglion Tinella

TORINO, 22 sera

Due grandiose solennità Mariane si sono svolte ieri domenica con la partecipazione dell'Em.mo Cardinale Fossati: la festa della B. V. della Sanità al Santuario di Savigliano e la incoronazione della Madonna del Buon Consiglio a Castiglion Tinella, nel III. centenario dell'origine del Santuario. Alle ore 6,30 l'illustre Principe della Chiesa celebrò la Messa al Santuario della Sanità recandosi subito dopo a Castiglion Tinella ove procedette con grande solennità alla incoronazione della statua della Vergine. Una moltitudine di fedeli presenziò alle due solenni celebrazioni.

Scoperta di miniere nelle isole dei Mari del Sud

TOKIO, 22 sera

Secondo il giornale *Miyako*, il Governatore delle Isole dei Mari del Sud ha comunicato che, dopo molte ricerche minerarie, si è giunti a trovare zolfo nell'isola Urrac, nelle Marianne, carbone, manganese, oro e argento nell'Arcipelago delle Palau, ferro sulfureo nell'isola di Ponape e anche oro nelle isole di Yap e di Saijan.

Il pioniere della rinnovata agricoltura

alla vigilia di essere innalzato alla gloria degli Altari

TORINO, agosto

Una notizia pervenuta in via privata, da fonte attendibilissima, alla Casa Madre dei Giuseppini, assicura che in questi giorni la causa di beatificazione del Ven. teol. Leonardo Murialdo ha fatto un passo decisivo verso la felice sua conclusione. Ciò suscita la più cristiana gioia non solamente nella Congregazione Giuseppina e nella schiera degli ex allievi delle istituzioni dipendenti, ma sopratutto tra i cattolici torinesi in quanto il Ven. Murialdo sarà il primo cittadino di Torino innalzato alla gloria degli altari.

Dal Fondatore della Chiesa torinese San Massimo al primo suo successore San Vittore, dai protomartiri Santi Solutore, Avventore ed Ottavio fino ai Santi e Beati di questi ultimi tempi, nessuno ha sortito i natali a Torino. Il Beato Giulio Orsini — il Vescovo che più a lungo sedette sulla Cattedra di San Massimo — nacque a Rivalta; il Beato Sebastiano Valfrè, a Verduno; San Secondo è considerato oriundo della Novalesa, come San Valerico, abate; San Maurizio non è torinese; i Beati e le Beate di Casa Savoia non nacquero a Torino; il Beato Cafasso, come San Giovanni Bosco, sono di Castelnuovo; San Giuseppe Benedetto Cottolengo è nativo di Bra. Vi è San Toribio Beccuti, Vescovo di Astorga in Ispagna, che è detto torinese, ma le più severe ricerche storiche escludono assolutamente che abbia avuto i natali a Torino, pur ammettendo che qui abbia soggiornato in gioventù.

Il Ven. Murialdo sarà sempre incontestabilmente il primo Beato torinese, essendo nato a Torino nel 1828 e mortovi nel 1900. Il suo nome è legato ai maggiori Santi e personaggi del secolo scorso ed alle opere più grandiose ed imperiture che la carità di Cristo ha saputo suggerire e sviluppare. Le primizie del suo zelo sacerdotale il Murialdo le ha date al suo grande amico Don Bosco, accettando di andar a dirigere il secondo Oratorio fondato dall'Apostolo della Gioventù: l'Oratorio San Luigi di corso Vittorio Emanuele. Poi il Murialdo si accollò volentieri il peso dell'eredità di quell'altro insigne apostolo giovanile che fu Don Giovanni Cocchi, fondatore del Collegio degli Artigianelli.

Nel 1852, Don Cocchi istituiva la prima Colonia Agricola sulle colline di Cavoretto, trasferendola poi alcuni anni dopo a Moncucco. In questa impresa, facendo tesoro di quanto aveva imparato in lunghi viaggi all'estero, Don Cocchi adottò il sistema detto «di Fallemberg», dividendo la giornata dei giovani coloni tra la scuola e il lavoro di campagna. Egli indovinò i tempi, che sarebbero poi corsi cotanto favorevoli allo sviluppo degli studi agrari ed al promuovere l'educazione agricola della gioventù: volle perciò che i giovani figli dei contadini avessero scuole proprie, nelle quali, oltre alle nozioni comuni del leggere e scrivere e far di conto, imparassero pure quanto è più utile al lavoro dei campi. Tra gli altri meriti, il Cocchi ebbe pur quello di essere stato il primo in Piemonte a promuovere la ricerca di un tipo costante nei nostri vini di commercio, e molti, che in seguito se ne fecero un merito grande, come di una nuova scoperta, erano stati preceduti dall'umile e laborioso Don Cocchi, fondatore ed anima della prima Colonia agricola.

Don Murialdo, accettando l'eredità di Don Cocchi, sviluppò e perfezionò le istituzioni agricole, trasformando la Colonia — che dal 1878 era stata trasferita a Cascina Vica di Bruere presso Rivoli — in un campo di applicazioni delle nuove scoperte agrarie. Non si limitò, cioè, ad insegnare agli allievi le norme d'una buona agricoltura ma, afferrando a volo la grande scoperta di Stanislao Solari, ne fece motivo di studiate esperienze alla Colonia Agricola di Bruere, che fu in effetto la prima scuola agraria ad adottare il metodo Solari. Per valutare tutta l'importanza di questa iniziativa, occorre ricordare l'empirismo che allora dominava il lavoro terriero, quando la norma inderogabile delle plebi rurali era osteggiare ogni innovazione e persistere invece nel « metodo di mio nonno ».

L'impiego dei concimi era sconosciuto, ed i consigli ad usarne erano unanimemente derisi e considerati come emanazione di gente fuori senno. Don Murialdo riuscì, con la costanza del forte, a far penetrare negli allievi e nei contadini di Cascina Vica il concetto della utilità dei concimi ed a trasformare la tenuta in un vasto campo sperimentale al quale si accorreva da ogni parte del Piemonte per vedere « i miracoli della nuova agricoltura ».

L'illustre Stanislao Solari ha avuto il grande teorico della sua mirabile scoperta: il salesiano Don Carlo Baratta che fu il volgarizzatore delle teorie neofisiocratiche del solarianesimo; ma il Ven. Murialdo fu il realizzatore pratico di tutta la teoria solariana e fu il primo che, attraverso una scuola agricola e ad un grandioso campo sperimentale, indusse la difficile massa rurale ad adottare metodi di lavoro che rivoluzionavano tutta la vecchia agricoltura.

Giustizia vuole che ricordiamo avere il Ven. teol. Murialdo trovato un eccezionale interprete nel prof. Guido Blotto — anch'egli Giuseppino — che oltre a dirigere la Colonia Agricola di Bruere, fu uno strenuo propagandista dell'agricoltura solariana in centinaia e centinaia di conferenze, lezioni pratiche, dimostrazioni tenute in ogni parte del Piemonte; ma ciò non toglie che il Murialdo sia un vero pioniere della rinnovata agricoltura e che a lui spetti indiscutibilmente il merito di aver propagato per primo in Piemonte i principii dell'agricoltura intellettiva.

Allora quando, in tempo che speriamo assai prossimo, l'amabile figura del teol. Leonardo Murialdo apparirà nella «gloria» del Bernini che troneggia in San Pietro, i torinesi saluteranno con viva letizia il loro primo Beato, ma gli agricoltori di tutto il Piemonte esulteranno per questa glorificazione del loro grande maestro ed educatore, e l'agricoltura italiana avrà nel novello Beato il celeste patrono, come fu suo benefattore ed artefice insigne del suo progresso e delle sue fortune.

Luigi Chiesa

Il «prete volante» sui ghiacci dell'Artico

ROMA, 22 sera

Un telegramma annunzia all'Agenzia Fides che il Padre Paolo Schulte, degli Oblati di Maria Immacolata, conosciuto col nome di « prete volante », ha compiuto un felice volo di oltre 4000 chilometri sulle terre ghiacciate della baia d'Hudson, da Churchill a Chesterfield Inlet, attraverso i Frozen Streit, Igloolik ed Artic Ba. Durante il viaggio dovette prendere con sè un missionario malato, il P. Giuliano Cochard, O. M. I., e portarlo all'ospedale di Chesterfield Inlet, dove viene curato dal dott. Melling e dalle cinque Suore Grigie, che vivono in quell'ospedale che è il più vicino al Polo di quanti ne esistano. L'ultimo tratto del viaggio fu molto difficile perchè si dovette lottare contro le forze combinate della nebbia, della notte e del ghiaccio. Il P. Schulte chiude il suo telegramma così: « Ringraziamo Dio per gli aeroplani ed il telegrafo senza fili ».

Il fatale presentimento di una Suora Bianca dell'Uganda

KISUBI (Uganda), 22 sera

Mentre gli allievi delle scuole sono in vacanza, i religiosi e le religiose approfittano di questo mese di libertà per fare i loro ritiri spirituali. Le Suore Bianche del Ruwenzori e dell'Uganda si riunirono a Kisubi per un ritiro che terminò il 27 luglio. Una di esse Suor Francesca Borgia, direttrice di tutte le scuole femminili del Bwanda, ebbe una specie di presentimento e disse alle consorelle: « Mi sembra che Dio mi domandi il sacrificio della vita, ed io sono disposta a farglielo ». L'automobile di un capo giunse quello stesso giorno per ricondurre un gruppo di suore a Rubega. Un'ora dopo la partenza, giunse alla missione un ciclista: l'automobile si era rovesciata in un fiume, una suora era morta, l'autista agonizzava e le altre suore erano più o meno gravemente ferite. La vittima era la valente Madre Francesca Borgia, che aveva saputo creare nella sua provincia una magnifica serie di belle scuole. La sepoltura ebbe luogo a Kisubi coll'intervento di centinaia di ragazze educate dalla compianta suora durante la sua vita di missionaria. (*Fides*).

Nella Mostra del minerale italiano che si inaugurerà il prossimo novembre verrà ordinato un reparto il quale metterà in valore tutte le splendide tradizioni dell'oreficeria italiana. All'esposizione delle opere d'arte farà corredo un commento pittorico e grafico.

Vivere bene spendendo solo lire 400 mensili

in ambiente signorile e distinto, POSSONO, dal 15 OTTOBRE 1938 al 15 GIUGNO 1939 TUTTI COLORO che prima del 31 Agosto 1938 p. v., avranno acquistato N. 10 azioni da L. 100,— della SOC. «CHARITAS» Proprietaria della VILLA SAN CAMILLO del Forte dei Marmi (Lucca).

Nel prezzo della pensione è compreso tutto, Riscaldamento, Servizio, e mezzo litro di vino o di latte al giorno, diviso fra i due pasti principali.

La magnifica ed ospitale VILLA SAN CAMILLO di Forte dei Marmi, è la Casa ideale nei suddetti mesi per le persone di età, per i Pensionati, Coniugi soli ecc. Trattamento familiare e visite mediche gratuite in caso di bisogno.

50 posti disponibili - prenotazioni, schiarimenti e richieste indirizzarle al Sig. Rag. G. Lamperi - Direzione Villa S. Camillo Firte dei Marmi - Accludendo nella corrispondenza L. 1 in francobolli.

FORAGGI - FORAGGI

Gli OLMI SIBER-ANSALONI si possono sfrondare senza timore di danneggiarli. Sforbiciate i tre quarti della ramaglia sottile e adoperatela per alimentare il bestiame.

E' un alimento sostanzioso e molto appetitoso; conviene somministrarlo a piccole dosi alternando con altri foraggi.

Stab. Forestale Ansaloni - Bologna
Via Oretti, 14 - Tel. 22250
Via Pignattari, 3 - Tel. 25952

Piante e sementi di ogni genere e per ogni uso

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. *L. C. Venturi*
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Prof. Comm. *Oreste Bonazzi*
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-222

Il lusso nemico della previdenza

Soltanto la donna amante del lusso, disamorata della casa, cagione ed esempio di disordine nella famiglia, può non comprendere la severa bellezza ed i grandi benefici della più nobile fra le opere di previdenza, quale è l'assicurazione sulla Vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione **VITA rivolgersi** alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Collegio-Convitto S. Dorotea - Asolo (Treviso)

Fabbricato nuovo, grande, corredato di tutti i comodi moderni; posizione incantevole aria saluberrima. Educazione famigliare, istruzione accurata; dalla I. Elementare alla IV Magistrale inferiore, con preparazione agli esami di Stato. — Luogo ideale, magnifico anche per vacanze. — Per schiarimenti rivolgersi: Direttrice del Collegio Convitto S. DOROTEA. — Via Sottocastello - Asolo (Treviso). — Visitatelo personalmente.

MAL DEI DENTI?
Chiedete al farmacista un CACHET
KNAPP
« Efficace nelle nevralgie in generale particolarmente in quelle dovute a carie e periostiti dentali »
prof. P. ALBERTONI
Senatore del Regno

autor. Pref. Bologna N. 26286 28-10-1928

PREMIATO COLLEGIO CONVITTO **SERAFINI**
(Città di Castello - Perugia)

Accreditato ovunque, supera quarantennio vita. Rinnovato completamente con termosifone e servizi sanitari moderni. Scuole elementari, medie inferiori e superiori, regie e private autorizzate, accelerate. Preparazione esami. Chiedere Programma.

La "Croce,,

La volta che una mano tesa mi indicò, di lontano, la «Croce», ed una voce semplice, quasi calda e commossa, mi avvertì: «eccola, è quella», il paesaggio d'intorno — da Caprese a Santa Maria Tiberina, da Cospaia a Citerna — era gelato, cristalizzato tutto sotto l'inverno. Si veniva da Sansepolcro. Mattina di Santo Stefano. Trascorreva un natale stupefatto ed intimo; nuovo, per me, e cantante come se tutti i miei sentimenti si fossero ritrovati e la mia umanità accorta all'improvviso d'un focolare che la scaldi. Ero felice. Procedendo lungo la strada — nuova e pertanto stupenda — che sa il pianeggiar della valle ma cuce colline geniali con la sua gugliata candida e diritta, mi pareva, in verità, che le cose, benchè smorte nella stagione inclemente, partecipassero del mio intimo stupore. Parlavo. Il fiato era gelato via da un vento diaccio. Osservavo. Il paesaggio m'appariva, non so, come attraverso un'aria smossa; quale si scorge il fondo d'una sorgente chiara se un alito increspi appena la sua superficie. Vento anche qui. Ma rifrangeva lontananze. Forse, nella sua corsa, quasi avvicinava elementi. Cosicchè non mi era estraneo nè in alcun modo nocivo o soltanto molesto. Stava alla terra circostante — se il mio vedere non è errato — come una lente che l'ingrandisce. Curve sotto di esso, o dominate da esso, le cose lo sentivano su di sè, come una forza di vita. Non riusciva, pertanto, a smorzare quel mio calore delizioso. Una mano tesa allora m'indicò di lontano la «Croce». Procedemmo. La «Croce» s'avvicina. Procedemmo. S'avvicina di più. A poco a poco è definita nella sua sagoma netta, si fa chiara e precisa. Una casa di campagna come ve n'è tante. Vecchia. Antichissima. Senz'ante nè imposte. Sgretolata. Rugosa. Corrosa. Grigia contro la collina di Cospaia come un quadrilatero immassicciato lì — a vederlo di lontano — a mò di fortezza. E un giardino, davanti, di alberi scarsi, trito chè oggi e sarà domani, in piena estate, quasi sempre senz'ombra; dove le aiuole furono disegnate e tracciate da un primitivo asimmetrico — nel quale tuttavia era forse preciso il senso della proporzione. E un pozzo, profondo, di schietta sorgente. E vaste stalle, da un lato, colme di bestiame caldo. E un'aia che pare una piazza, ricca di pagliai sormontati da cime snelle di *metùli*, intricata di fascine, pispigliante di sciami in libertà, felice, oggi, nonostante il gelo e il vento, d'una nidiata di frugoli che il gelo e il vento non arrivano a scomporre: figurette snelle, equilibrate, disinvolte, alle cui spalle la stagione disegna uno sfondo di colline brulle, o di siepi sfoltite. Macchè sfoltite. Arabeschi di ghiaccio e di brina, che il sole non sarà da tanto di dissolvere neanche sulla ora del mezzogiorno.

Codesto sorriso, incontro a noi, ora, è della più antica massaia del podere. Si chiama Assunta e la dicono *Sonta* come la parlata comporta. Ci viene incontro discendendo la scala che dall'aia conduce alla grande cucina. Ci fa cenni. Ci chiama. E' sorpresa di me, che io sono straniero; ma lieta della presenza, desiderata, di chi m'accompagna. Mi resterà nello sguardo per molto tempo questa serenità invitante e contenta che trasforma in aperto volto felice la logora e accartocciata vecchiezza d'un viso dal colore olivastro. E due mani, straordinariamente vetuste: magrissime, ossute, percorse tutte da una rete di vene che sembrerebbe esser distesa dal di fuori, consunte, rugose, olivastre come il volto ma un poco più scure, quasi si siano intrise nel corso d'un secolo del colore stesso della terra.

— Benvenuta, signoria! Volete passare? Passate, signoria, che il fuoco sembra acceso apposta per voi.

Si raggiunge la grande cucina. Ci si siede davanti a una dovizia di brace grosse su cui lingueggia, da un ciocco, a schiocchi, a balenii, una fiamma contenuta e composta.

— Questo per un po' di ristoro — s'avvicina Sonta. (E' un bicchiere di vin santo trasparente ed ambrato) — E questo — continua — per rimettervi in forza dopo il lungo cammino. (E' una coppia di uova, grosse una mela e ancor tiepide. Sonta ride Merito del pollaio lo so; ma anche un poco della esperta massaia. Ride. S'è accettata l'offerta ringraziando. Sonta è felice.

*

Quant'anni son passati d'allora? Poco più di una mano. Sonta se n'è andata via. L'hanno portata a dormire nel camposanto di Cospaia. Lo si raggiunge risalendo una viottola ripida e stretta, fiancheggiata da vigne e da olivi. Viene incontro una Cura aerea. Poche case di coloni. Una villa, di signori che vengon qui scarsi mesi l'estate. Una chiesetta dedicata a San Lorenzo, che quando arriva l'agosto si mette a suonare le sue tre campane e tanto batte e canta giù per le fiancate e le piagge che le campane sembrano cento. E sopra un cocuzzolo in disparte, isolato, sereno, candido come se le zolle sian già tutte smosse dall'interno sotto l'impeto della resurrezione, aperto che v'entran cristiani e serpi, rare Croci pencolanti fra l'erbe alte, il Camposanto della Sonta. Vengo di tanto in tanto a guardarlo. Non sono solamente il padrone della «Croce» ora. Sono anche colui che ha trovato un metro, due metri di terra buona, per la propria pace definitiva. Mi piace tanto d'immaginare che un giorno dormirò quassù

Socrate, di lontano, sorride:

— E voi mettetemi un bastoncello vicino.

— A che pro' — gli fanno i discepoli — se tu sarai morto?

— E dunque che vale? — riafferma pacatamente il Maestro.

Ma non importa. Ci s'illude lo stesso di stare meglio. Davanti, una ondulazione decrescente di verde, che scende fino al verde più folto del piano; alle spalle, valloncelli minuscoli, che si decompongono in ossature trite; nè manca un torrente fresco, che solleva ad intervalli fin qui la sua cantante melodia ricavata dai sassi. Silenzio altissimo. E, sopra tutto, una distesa di cielo così chiaro! Penso, sì, che i morti siano tranquilli quassù. La loro dimora è l'ultimo spalto vissuto anche se consacrato ai sepolcri. Poi la collina si fa montagna. Diviene brulla. S'esaurisce in sassaia. Solitudine quasi alpestre. Intersecata da voli labili e rapidi. Un palpito: non t'accorgi di chi. Un soffio, quasi un respiro; non riesci a capire se sia l'aria, o questo cespuglio, o una lucertola grigia sulla roccia calda, o un ramarro frettoloso di tra il ribollir delle pietre. Terra deserta, col mistero che sul deserto ingrandisce: ampio, solenne, e che traccia per dovunque segni di eternità. Ma l'uomo il più delle volte non lo comprende. Passa oltre, col suo passo che vuole giungere chissà dove. E un giorno il passo si ferma, all'improvviso, contro i camposanti, contro il camposanto di Cospaia. Silenzioso e basso e spalancato nel bel mezzo di questa collina che oggi, nella pienezza dell'estate, è pur tanto festosa.

*

Non era questo: era la « Croce ». Sono qui sulla stessa aia di ieri, che m'apparve incrinata dall'inverno. Ma il tempo è mutato, e son mutate le circostanze. Sono qui. Sono anche il padrone.

Poichè sorrido, qualcuno mi ammonisce: — democrazia da strapazzo!

Può darsi che il giudizio sia veritiero e colpisca nel segno. C'è sempre in un angolo riposto di noi una incognita superbia o una conosciuta anche se segreta baldanza che ci fa memori di diritti. Si dice: carità! E s'allunga la mano, magari, sul mucchio che non ci appartiene. Nessuno supponga poi di poter lesinare nel riconoscerci prerogative. Eppure quel « padrone » detto e ripetuto da tutti — chi ti vede, chi t'incontra, chi ti saluta — mi fa ridere davvero. Padrone dove? E da quando? E di che? Sonta che offerse una coppia di uova e un po' di vin santo alla mia fame e alla mia sete d'allora non mi riconobbe come tale. E Sonta dorme lassù, nessuno vorrà sostenere ch'io sia padrone di questa terra più di quanto è l'Assunta d'un suo metro quadrato conquistatosi per sempre. Lei, sì. E padrona dell'eternità. Nè tempeste più sul suo seminato, nè timori di persistenti piovaschi, nè ansie per un ladro notturno che batta l'aie, o per una pojana che piombi giù all'improvviso a scompaginare covate.

Mancherei di sincerità s'io non ammettessi, sì, che questa « Croce » è leggera a portare. Specialmente di questi giorni e di questa stagione. So quello che voglio dire. E conosco la città grande quando di luglio e d'agosto arde, con tutti i suoi cementi ed asfalti, sotto il maleficio di leoni e di canicole.

Se, incamminandoti poco meno che a piedi con un trenino ch'io so, valichi queste catene, e Sansepolcro ti viene incontro di prima alba col suo profilo severo ed antico, e i cipressi di Toscana fan da scolta giovine sull'orizzonte, e gli olivi scalan greppi e poggiate con quella loro arsa e pur fresca vecchiezza che li dismembra nel ceppo e nel fusto ma di continuo tien verdi e validi alla chioma; e quindi occhieggia dal suo colle Cospaia ed è San Lorenzo presto e già le campane della Cura conoscono canti ed armonie di novena; e poi t'accoglie la « Croce » bicocca silenziosa, e l'aia è per te, come l'ombra il pozzo il rezzo il giardino la riposata solitudine degli alti meriggi estivi che non finiscono più; se questo avvenga, eccoti fatto dismemore d'ogni ansia e d'ogni filosofia: sei il padrone, sì, che il Signore ti è stato benigno oggi, di vasti cieli: e lontanissime le città: e aperta, ondeggiante, opima, tutta fremiti, frulli, palpiti, vita, ricchezza, maturazione la dorata e stralucida estività della campagna che t'accoglie.

Mettiamo che sia agosto, quan d'arrivi dunque. Le trebbiature sono ultimate. Dove mareggiava la spiga, arde la stoppia già rinascente di verdi teneri. Ma l'altro grano, che matura a settembre, ha cimato da poco. E fiorita è la canapa, e fiorita la preziosa pianta del tabacco, vellutata; e fiorita tutta l'erba che muore in fieno ond'è che la cupola alta del cielo ne odora.

Non ti dirò delle viti. Gli olmi, poeti d'ombrellature d'un verde più scuro, si fan tutta forza per sostenere la maturante dovizia dei pampini.

— Annata buona — si sente ripetere dappertutto Pensi alle botti capaci. L'altr'anno si son ripiene a metà. Vedi dunque che Dio ci provvede. Preparate i bicchieri, gente cristiana. Ve ne sarà per tutte le tavole.

Ma, soprattutto, come appare, arde, muore il giorno fra l'Alpe di Catenaja e l'Appennino di Santa Maria Tiberina, fra Bocca Trabaria oscura e la solennità del Caprese rupestre e forroso. Albe verdi: cascate di smeraldi. Sole a picco: cascate di brllanti. Lungo svenarsi di tramonti: cascate di rubini. Dietro Catenaja, la Verna splende e s'imporpora. San Francesco e Michelangelo. E l'uomo, nel mezzo; a scavare, vangare, dissodare, arare, seminare, mietere, raccogliere, semplice, primitivo. E lontanissime le città.

La mia « Croce », col suo poco di giardino davanti, e il suo podere a lato e il pozzo e le stalle e le covate e la sua laboriosa — armoniosa — famiglia, sta nel paesaggio; felicità d'un mese di riposo, nostalgica tristezza di tutto l'anno.

Non mia. Del Signore — che la guardi — sotto il cielo di tutti.

Come il camposanto di Cospaja. Vi dorme Sonta già da anni, che s'è conquistata per sempre il suo posto al sole.

San Lorenzo dalla grande calura benedice la terra, ed anche il camposanto, oggi, con tutte queste campane. Scesa la notte, benedirà con una liquida primavera di bolidi.

La «Croce»-S. Lorenzo 1938

Agostino Turla

L'antichissima torre della Pieve di S. Pietro in Vincoli

L' ORA ATTUALE DEL CATTOLICESIMO

L'INAUGURAZIONE ALL'ATENEO DEL SACRO CUORE

del "Corso estivo di aggiornamento,,

Auguste direttive riconfermate in un Documento pontificio

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 22 sera

Mons. Francesco Olgiati ha chiuso la sua prima lezione all'attuale corso estivo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con una osservazione, che ha suscitato il più caloroso applauso. Dal 1879 — data della Enciclica pontificia «Aeterni Patris» al 1938 — egli ha detto — sono passati quasi 60 anni. Quanti sistemi sono crollati! L'unica filosofia che resta, l'unica veramente vitale è quella che chiamiamo la «perennis» - la filosofia di San Tommaso d'Aquino.

Nell'applauso al rev.mo relatore abbiamo sentito la gioia di tutti i cattolici italiani; e abbiamo pure sentito la riconoscenza a questo Ateneo, che nel nome della filosofia tomistica è sorto, e di essa è fulgido banditore nell'Italia e nel mondo.

Il corso di aggiornamento estivo — terzo, se non erriamo, della serie — è incominciato nel pomeriggio di oggi alle 15.30.

Possiamo dire che tutta l'Italia cattolica è presente a questa solenne manifestazione di studio e di meditazione. E' presente con numerosissimi rappresentanti venuti anche dalle più lontane regioni. Nella grandiosa aula magna i rappresentanti del Veneto si uniscono a quelli della Sardegna, della Sicilia e della Campania. Prova commovente dell'affetto che tutti ci lega a questa Università, che è veramente l'Ateneo dei cattolici d'Italia. Ed è prova pure dell'interesse che il tema scelto ha ovunque suscitato.

L'Università ha accolto i suoi «uditori», con quella ospitalità che ormai è tradizionale.

Il discorso di Padre Gemelli

Padre Gemelli salutato da un caloroso applauso ha tenuto il discorso di apertura: la prolusione.

Rivolto il saluto agli intervenuti a queste giornate di studio di preghiera, di riflessione, augura che esse siano feconde di bene a illuminazione della mente e ad elevazione del cuore. Precisa che questo convegno vuole essere una vera scuola cattolica nella quale insegnanti e ascoltatori debbono proporsi di trarre il massimo frutto, ben compresi delle finalità di apostolato che qui li ha raccolti.

Questi stessi concetti li raccomandava il Santo Padre a conclusione di un'udienza, nella quale egli ripeteva l'invito di pregare molto per la Chiesa e per il Papa.

La lettera del Santo Padre

Prova dell'affetto col quale il Pontefice segue l'attuale corso è la lettera che il Rettore Magnifico legge all'attenta commossa assemblea. Dice il documento:

Reverendissimo Padre,

Nel Corso estivo di aggiornamento promosso da cotesta Università, Sua Santità si compiace di vedere come il giovane Ateneo, consapevole delle sue responsabilità nei riguardi della causa cattolica, nulla ha più a cuore che di offrire i benefici della sua specifica attività ad un numero sempre più largo di uditori, amici e discepoli. Chiuso quindi l'ordinario lavoro dell'anno accademico esso si affretta ad aprire le sue porte ad uno straordinario convegno culturale. «L'ora attuale del cattolicismo» è il tema di questo convegno e il vasto argomento che intende rilevare da vicino le odierne posizioni dei nostri valori religiosi nei vari settori della vita dello spirito, mentre ne metterà in luce la perenne vitalità, offrirà alle anime non asservite ai pregiudizi del secolo dei preziosi criteri di discriminazione per orientarsi verso la verità e camminare libera e sicura pur nel fuoco del combattimento verso la propria salvezza. E' detto con ciò quanto importi una simile iniziativa per tutti gli spiriti cristiani che nel frastuono del mondo hanno cura della loro vita superiore la religiosa, e questa intendono tutelare contro l'azione deleteria dei falsi profeti di ogni genere, assicurandole buone armi a difesa e vitale cibo a nutrimento.

Sempre, infatti, ma oggi forse con maggiore evidenza, è dato osservare come al pane della parola, dell'idea, del pensiero ancora più che alle mille cose materiali offerte alla nostra insoddisfatta conquista anela l'inquieta anima umana. Ma quando, come troppo sovente accade, anche la parola è vana, fallace l'idea e infermo il pensiero, perchè privi della luce e dell'ordine dei sommi veri, una delusione più profonda le è riservata, indarno mascherata dallo strepito dei discorsi e dalla moltitudine dei libri.

Di verità ha bisogno, di quella che deriva dal Verbo di Dio e la Chiesa raccoglie e dispensa e ancor oggi appresta genuina e potente. Opera quindi di carità del più alto valore è cotesto richiamo alla dottrina cattolica.

Meditarla, conoscerla, insegnarla, applicarla alle contingenze della vita odierna, custodirla con interiore silenzio e alto proclamarla di fronte al distratto, scettico e infatuato mondo moderno, ecco compito degno di un Ateneo cattolico. Sia dunque suo sforzo e sua meta, anche in questa circostanza, dare quindi lo spirito volonteroso, la fiducia e la sicurezza che il secolare magistero della Chiesa possiede le chiavi della vera sapienza, infondere nei giovani l'entusiasmo per l'inesauribile fecondità del pensiero cristiano e mostrare ai lontani tormentati da intimo, insanabile dissidio, che pensiero e vita nei cattolici osservanti sono in perfetta armonia.

Lieto ancora una volta di quanto bene cotesta Università gli lascia presagire e grato al Signore da cui viene l'ispirazione ed il successo, il Santo Padre fa voti che al fervore dell'opera risponda largo consenso e mentre invoca per i maestri e per gli uditori i lumi dall'alto e le energie che i lumi traducono in vita, imparte di cuore fin d'ora, agli uni ed agli altri, la benedizione apostolica. Con senso di distinta stima mi confermo di vostra paternità rev.ma devotissimo nel Signore

Eugenio Card. Pacelli

Un fervido applauso saluta la lettura dell'altissimo documento pontificio e Padre Gemelli raccoglie l'espressione della filiale riconoscenza di tutti per il Sommo Pontefice e assicura che di questo sentimento si renderà interprete con un telegramma di omaggio.

Il Rettore Magnifico dà anche lettura di una lettera con la quale S. E. il Cardinale Arcivescovo di Milano, dolendosi di non potere partecipare ai lavori del corso, dopo avere constatato che travolte ormai tutte le situazioni interne che hanno tentato di opporsi all'affermazione cristiana nel mondo: eterodossia, protestantesimo, anglicanesimo, socialismo, si tenta di innalzare contro il cattolicismo un'altra barriera: il paganesimo.

La Chiesa cattolica, con la sua dottrina rivelata, con i tesori dei suoi Sacramenti, con l'esperienza della sua civiltà resta ormai nel mondo l'unica forza vera che possa efficacemente opporsi a questo generale slittamento del globo verso il paganesimo. Sono lodevoli gli sforzi degli uomini e degli Stati per frenare l a marcia distruttrice ma, ricordiamo tuttavia « gli uomini potranno bensì dare un contributo; l'anima di una nazione come di un individuo non la crea che Iddio. Non vi potrà neppure essere anima vera in una nazione. Ora non c'è anima, non c'è vita ».

Sua Em.za conclude quindi rilevando la posizione privilegiata fatta da Dio all'Italia in questa lotta ed invita a cooperare con lo studio e con la buona volontà alla grazia divina, cosicchè l'Italia sia preservata dal precipitoso regresso verso il paganesimo conservandosi un'anima cattolica in nazione sana.

Gli scopi del Corso

Anche la lettura della lettera di Sua Em.za è stata accolta con vivi applausi.

Il Magnifico Rettore osservava quindi che l'introduzione al corso poteva essere costituita dal commento alle due lettere che sono importantissime per tutti e non solo per noi. E' inutile — egli dice — piangere sulla situazione generale e attuale del mondo. Per un francescano sarebbe anche contraddittorio perchè S. Francesco ha insegnato a vivere con la dolce letizia nel cuore che ci fa abbandonare fiduciosamente nelle mani di Dio, il quale ci segna lontani i confini dove vuole farci giungere.

Rievocando la grande figura di Giuseppe Toniolo, il Padre Gemelli ricordava che il vegliardo diagnosticava la ragione profonda della trasformazione del mondo e la mostrava nel paganesimo che è negazione della nostra vocazione ad una vita soprannaturale. Ecco quello che è lo scopo di questo Corso che si riallaccia poi allo scopo stesso dell'Università cattolica: dimostrare che alla vita bisogna dare un fondamento soprannaturale e che dobbiamo imporci lo sforzo, di insegnare cioè, ad una società che ha dimenticato Cristo, che bisogna ritornare al Cristo e che bisogna vivere di vita cristiana.

Accennando al recente congresso internazionale di fisiologia Padre Gemelli affermava che a Zurigo i fisiologi materialisti erano rappresentati da un'esigua pattuglia: una porzione spagnola venuta per evidenti ragioni politiche, qualche sudamericano che si attarda in pensieri ormai superati, qualche francese di cattivo gusto e di politica troppo evidente, ma la massa ha superato la fase materialista: riconosce i problemi dello spirito. Ma qui non è tutto. Egli ha potuto dolorosamente confermarsi nella constatazione che la struttura mentale di codesti studiosi, che pure tendono allo spiritualismo, è distruttrice di tutto il patrimonio di civiltà che noi comprendiamo e fissiamo nel significato e nel valore dello spirituale.

Purtroppo le grandi università, le antiche università d'America, di Francia, d'Inghilterra, dove sono le fucine dell'umano pensiero, sono ammalate di questa grave malattia. Tutto quello che è tradizione perde valore: si chiede alla vita un livellamento economico dal quale si crede di ricavare il benessere interiore. Esse non si pongono neanche il problema religioso, tentano la ricostruzione della vita su altri fondamenti, su false ideologie, basi fallaci di una società che non può vivere e prosperare. Questa situazione dolorosa impone ai cattolici un dovere e una responsabilità; sentire, cioè, che se Iddio ci ha fatto nascere in questo tempo è perchè dobbiamo vivere la vita soprannaturale e irradiarla: mostrare a coloro che lo ignorano che senza andare alle fonti della vita, la vita non può essere feconda.

Ed ecco lo scopo di questo Corso che si ricollega a quello dell'anno scorso: svuotare cioè i sofismi e gli errori moderni. Ma in questo compito non si deve procedere erroneamente affermando senz'altro che sia tutto errore quanto v'è nelle dottrine alle quali ci opponiamo. In ogni errore c'è un aspetto di verità ed è questo aspetto che illude e molti nell'errore trascina. Noi dobbiamo cercare questi aspetti di verità e portarli nel patrimonio comune, cattolico e mostrare che se si vuole costruire bisogna andare là ove è la fonte della verità, di tutta la verità.

L'oratore osserva poi che anche come italiani dobbiamo sentire vivo questo compito perchè anche come italiani abbiamo il dovere di continuare nel tempo la grande storia e la magnifica tradizione di questa nostra Patria che splende nel culto delle tradizioni. Dobbiamo sentire la responsabilità di essere cattolici e di essere italiani. Il mondo — esclama l'oratore fra grandi applausi — uscirà dalla tragedia che oggi lo travaglia, salvato dalla nostra Italia in forza di questa sua tradizione di civiltà cristiana.

A conclusione del suo forte discorso, spesso interrotto da applausi, Padre Gemelli ricorda ancora che altra finalità di questo Corso è di contribuire alla preparazione dei laici che intendono lavorare nel campo dell'apostolato gerarchico. Il ricordo di magnifici eroismi compiuti da giovinette, da giovani e da uomini votati all'apostolato nelle tristezze della situazione che travaglia la Spagna e la Russia può indurci a proclamare che fin quando vi saranno di questi sublimi apostoli il mondo sarà salvato anche se non lo vuole. Cristo Signore trionferà attraverso costoro e riporterà nel mondo la sua pace.

Dopo il discorso, Padre Gemelli ha presentato il primo relatore Conte Lovera di Castiglione che ha tenuto la prima lezione.

La tragedia del Protestantesimo

Il corso di «aggiornamento» si inizia con lo studio della situazione «interna» del Protestantesimo. E' tragica la condizione di questo ramo «sterile» del Cristianesimo (sterile perchè avulso, staccato dal centro dell'unità), che va, ansiosamente, alla ricerca di un «punto» fisso, di una «unità» che gli dia vita e novello impulso, e che — dall'altro lato — non sa superare le difficoltà, i preconcetti, i pregiudizi per un ritorno totale, completo a Roma, centro dell'unità e della vita veramente cristiana.

Lo «studio» — la lezione — è tenuto dal conte Carlo Loverà di Castiglione, particolarmente indicato «ad hoc», anche per le recenti pubblicazioni, che lo indicano come uno dei più preparati in materia.

E' gigantesca la lotta del «mondo del male» (indifferentismo, paganesimo rinascente, ateismo, tentativo sistematico e organizzato di scristianizzazione) contro il cristianesimo.

Cattolicismo, protestantesimo, «ortodossia» slava si trovano impegnati in una lotta terribile di difesa.

Ma, mentre il Protestantesimo e l'«ortodossia» si esauriscono — senza tangibili risultati — nella lotta di difesa — solo il cattolicismo a questa unisce vigorosamente quella per la conquista, per la diffusione del Regno di Cristo.

L'odierno atteggiamento della Chiesa romana segna il «tempo nuovo», ossia significa che la controriforma, con tutti i suoi aspetti e le sue necessità transeunti, deve considerarsi conclusa con pieno successo, anzi tale da permettere alla Chiesa di reggere a nuovi urti in molti paesi e di passare in altri alla controffensiva e quindi ricristianizzazione delle masse; non è, infatti, concepibile l'attuazione del Messaggio senza l'aderenza di massa.

Di fronte alla vigorosa vitalità del cattolicismo maggiormente appare la profonda, insanabile crisi del protestantesimo.

Con la molteplice, svariata gamma delle sue «chiese» prive di sacerdozio, o con un sacerdozio di pura forma, non conferito dal Sacramento, ma sorto da un semplice bisogno gerarchico, o sia pure proclamantesi «sacerdotali» il Protestantesimo dimostra a quali conseguenze si arrivi quando si rompe il divino comandamento dell'unità.

Tutti i diversi aspetti del cristianesimo protestante, oggi sono travagliati da grandi preoccupazioni ecumeniche: tutte le dissidenze, sia pure in modo ed intensità diversa, aspirano ad una forma di unità.

Lambeth, Losanna, Edimburgo, Oxford, sono le tappe famose e faticose dell'odissea alla ricerca di una «unione», sono le fucine in cui si è cercato di foggiare un ripristino ecumenico, non senza colore anti-romano: praticamente l'ecumene delle «dissidenze» di fronte all'ecumene romana.

Tragici i resoconti di quelle assemblee, di quei «tentativi», di quei «conati», nei quali tutti i presenti — almeno teoricamente — sono d'accordo nella ricerca e nella necessità di una «unione», di una base «comune», e dai quali prorompono insanabili, le profonde divergenze.

Chiarissimo, logico, l'atteggiamento della Chiesa di Roma di fronte ai tentativi di unità. Essa, maestra infallibile di verità, depositaria della verità, guarda con sguardo di materna pietà amorosa ai figli lontani: è continuo a loro l'invito: ma, d'altra parte non può ammettere alcun patteggiamento con l'errore.

Tutti i tentativi di «unità» escogitati dal Protestantesimo sono riusciti sterili, perchè nessuna soluzione contemplata realizza l'unità, ma ne è un inoperante surrogato.

La grande tragedia del cristianesimo moderno protestante, manchevole di unità nel magistero, è nella difficoltà di resistere alle interne forme centrifughe, alle correnti modernistiche, razionaliste, e, nel campo sociale, filosovietiche.

Soltanto l'eliminazione delle discordie teologiche consentirebbe un fronte efficace contro l'anticristianesimo.

Se da una parte possiamo affermare che l'unione eventuale con Roma non escluderebbe la conservazione di un certo particolarismo tradizionale e liturgico, nel quadro dell'unità dommatica, dall'altra si deve osservare che questa unità difficilmente sarà attuata allo stato attuale delle cose.

La risurrezione del Tomismo

E' stato questo il tema della seconda lezione, svolta dal rev.mo mons. Francesco Olgiati.

Presentando Mons. Olgiati Padre Gemelli ha rivolto, tra vivi applausi, un devoto saluto a Sua Ecc.za il Vescovo di Alba partecipante al corso.

Milleottocentosettantanove. Data di pubblicazione dell'Enciclica «Aeterni Patris»: uno dei documenti più importanti non solo del Pontificato di Leone XIII, ma della storia del cattolicismo nel mondo contemporaneo.

Data di inizio della «resurrezione» del Tomismo.

Era — anzitutto — necessaria la «conoscenza esatta» di S. Tomaso. Gli studi, i lavori per questa «conoscenza» segnano la prima «fase» della resurrezione tomistica; fase, che preparata da Buzzetti, dal P. Liberatore, dal Sanseverino, dal Prisco, venne illustrata dai lavori e dagli studi delle università ecclesiastiche romane, dei Gesuiti e dei Domenicani e che culminò nell'edizione leoniana, classica e monumentale delle opere di S. Tomaso. Dalle vette delle Università romane il Tomismo scese, come acqua pura, nei Seminari e in tutte le Diocesi del mondo.

La seconda fase è segnata e caratterizzata dalla ricostruzione critica, scientifica del momento culturale, del quale il Tomismo fu il punto culminante.

Il ripensamento delle dottrine tomistiche in funzione della scienza moderna, contraddistingue la terza fase della resurrezione tomistica.

Erano gli anni in cui furoreggiava e tiranneggiava il «positivismo». Ed ecco le notevolissime affermazioni nel campo della biologia — lotta serrata ed efficace alla concezione meccanistica della vita e alle teorie evoluzionistiche — e nel campo della psicologia. Risplendono i nomi dell'Institut Leone XIII di Lovanio; del Card. Mercier nel Belgio; di Gutberlet e del Wasmann i nGermania; di P. Gemelli in Italia.

La quarta fase riguarda il cozzo del neo-Tomismo con la filosofia moderna, con i sistemi contemporanei, specialmente con l'idealismo.

Le riviste, le pubblicazioni riguardanti i sistemi avversari, da Cartesio a Kant, il rifiorire della storia della filosofia moderna nel mondo neo-scolastico; le recenti affermazioni del realismo di fronte al tramonto del positivismo e dell'dealismo, il formarsi di una storiografia nostra, sopratutto all'Universià cattolica del Sacro Cuore, caratterizzano questa fase, il cui svolgimento continua.

Gino Sanvido

Il Duca di Bergamo

all'inaugurazione della Fiera di Bari

BARI, 22 sera

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha informato il presidente della Fiera del Levante che S. A. il Duca di Bergamo si è degnato di accogliere l'invito a presenziare la cerimonia inaugurale della IX manifestazione fieristica barese, che avrà luogo il giorno 6 settembre.

La morte a 91 anni

di un garibaldino lucchese

LUCCA, 22 sera

L'altra sera si è spento improvvisamente all'età di anni 91, a Bagni di Lucca, mentre stava conversando nel giardino della sua casa, il garibaldino commendatore Ferruccio Giorgi.

A circa 16 anni si arruolò con Garibaldi; combattè a Bezzecca, e fu caro al Generale.

Il comm. Giorgi godette la stima degli uomini politici e coprì numerose cariche pubbliche. La sua scomparsa ha destato vivo cordoglio.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Un telegramma di S. E. Mons. A. A. Rossi

I Sacerdoti friulani, a Barbana, celebrando il XXV di prima Messa, inviarono anche a S. E. Mons. A. A. Rossi, che li aveva consacrati, un telegramma di omaggio. S. E. Monsignor A. A. Rossi ha così risposto ad essi:

« *Commosso pel gradito telegramma, benedico, cordialmente augurando* ».

Il gruppo salesiano di Trieste a Udine

Domenica scorsa un gruppo di 120 ex allievi e cooperatori Salesiani di Trieste, guidati dal Presidente signor U. Rizzàn, e dal rev. Padre cavalier don Michele Sciusi, è stato in pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte. Quindi è venuto a Udine in visita al tempio dei Caduti. Ivi furono ricevuti dal rev. Parroco cav. don Cospettini e dal sig. O. Battaglia Presidente del Gruppo Salesiano di Udine. In fine gli ospiti passarono alla Basilica delle Grazie e poi ripartirono per Trieste.

Norme per la festa dell'uva

Domenica abbiamo dato un cenno della *festa dell'uva* di prossima celebrazione. Oggi riferiamo alcune relative norme emanate dal S. E. il Prefetto.

« In ogni centro o borgata si costituirà subito un Comitato presieduto dal Podestà e composto dei rappresentanti del Partito, delle organizzazioni dei datori e prestatori d'opera interessate, del Dopolavoro, dell'Ispettorato dell'Agricoltura, dei tecnici agricoli, dell'Artigianato, dell'O.N.D., dei Fasci femminili. *Dovrà essere officiata anche l'Autorità ecclesiastica a concorrere*, come è già avvenuto negli anni scorsi, al buon esito della manifestazione e *suoi rappresentanti siano chiamati a far parte dei comitati locali*.

Sono suggerite due iniziative: una gara per le migliori offerte in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari; un corteo folkloristico con carri rustici vendemmiali. La organizzazione di essi, come negli anni scorsi, sarà affidata all'Opera Nazionale Dopolavoro. La vendita dell'uva al pubblico potrà, ove necessario, essere protratta, eventualmente, ancora *per una settimana fino ad esaurimento della merce esibita in vendita*.

Si confermano le istruzioni, diramate nelle precedenti celebrazioni, sulla necessità di contenere il prezzo dell'uva nei limiti più modesti, pur tenendo conto del costo dei recipienti e di una minima percentuale destinata a coprire le spese di organizzazione, escluso qualsiasi soprapprezzo per iniziative di diverso genere, nonchè sull'opportunità di autorizzare deroghe alle norme sul riposo festivo per tutte le aziende che vogliano, nel giorno della celebrazione, dedicarsi alla vendita dell'uva ».

Le norme aggiungono facilitazioni di carattere amministrativo: a) che le uve potranno circolare *senza* la consueta bolletta di accompagnamento; b) che i Comitati ed Enti non saranno vincolati nei quantitativi di uve da acquistare e rendere; c) che la vendita delle uve sarà consentita a commercianti ed esercenti di qualsiasi genere, esclusi gli ordinari venditori di vino.

La Settimana dell'autarchia

La *Settimana di propaganda dell'autarchia* alla quale abbiamo già accennato, avrà svolgimento in città dal 19 al 25 settembre. La «Settimana» è indetta per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Comune, con il concorso delle organizzazioni sindacali e della « Pro Ordine ». Per l'occasione i commercianti sono tenuti ad abbellire le vetrine ed a partecipare ad una gara dotata di varii premi.

Tutti i proprietari di negozi sono chiamati a contribuire — vendendo ed esponendo prodotti nazionali — a questa crociata di italianità nel campo economico. La sera del 20 settembre tutte le vetrine dovranno essere illuminate e apposita giuria sarà chiamata a giudicare e premiare le iniziative dei singoli commercianti, nonchè l'illuminazione interna dei negozi.

Concorsi

Nella Milizia Forestale

E' aperto un concorso a 35 posti di Allievo ufficiale per giovani che abbiano superato gli esami del primo triennio presso le Facoltà agrarie. Per chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della R. Prefettura.

Nell'Opera Naz. Combattenti

— E' aperto un concorso a due posti di Vice-Segretario.

— E' aperto un concorso per dieci posti di Sotto Agente Agrario nelle Amministrazioni dell'Opera Naz. Combattenti.

Per chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della R. Prefettura.

Pioppelle agli Agricoltori

L'indirizzo autarchico dell'economia nazionale esige, che la produzione della cellulosa sia intensificata notevolmente, in modo da giungere ad abolire le importazioni. Gli agricoltori debbono estendere le colture legnose a rapido sviluppo, che sono capaci di dare ottimi redditi. L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta metterà a disposizione della Confederazione degli Agricoltori un quantitativo di pioppelle e di altre essenze a rapido accrescimento (ailanti, eucalipti), adatte per la produzione di cellulosa.

La Confederazione Agricoltori distribuirà il materiale gratuitamente, restando a carico dei singoli beneficiari le sole spese di trasporto.

La limitata disponibilità di materiale e l'entità delle richieste che giungono continuamente all'Ente per la Cellulosa impongono l'urgenza di far conoscere all'Ente i quantitativi di piantine che occorrono ai singoli agricoltori. Gli interessati potranno fare le prenotazioni presso gli Uffici di Udine e presso quelli di zona dell'Unione Agricoltori, entro e non oltre giovedì 25 corrente mese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
21 e 22 Agosto 1938-XVI

NATI	3
MORTI	7
MATRIMONI	1

Stato Civile

(20 agosto 1938)

NATI: Porzio Luigi di Achille; Sticchi Guido di Donato; Cornacchini Antonio di Italo; Canova Adriano di Gino; Montenovo Gianni di Celso — Illegittimi 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Roiatti Paolo commerciante con Del Tatto Sana Maria casalinga; De Gasperis Sergio tenente R. E. con Blasoni Anna civile.

MATRIMONI: Renna Angelo sergente musicante con Marin Teresa magliaia; Mesaglio Armando calzolaio con Iob Gemma cestaia; Rocchi Giovanni impiegato con Macuglia Anna civile.

MORTI: Franzolini Luigi fu Domenico d'anni 81 invalido.

Il treno dei triestini

Il treno popolare domenica ha portato nella nostra città un numeroso gruppo di «popolari» di Trieste.

Gli ospiti, tra cui si notavano anche numerosi goriziani, visitarono i monumenti artistici della città e si spingeva in parte verso Tricesimo, S. Daniele a Tarcento.

Beneficenza

All'Istituto Mons. Tomadini: Saracco Maria L. 35; Blasoni Maria in morte del dign. Blasoni Giovanni L. 20; Bianchini Figli nel trigesimo della morte del padre L. 50.

All'Asilo Infantile dell'Immacolata: Plaino Marcello per onorare la defunta Mamma L. 30; i Figli nel trigesimo della morte dell'amato genitore Alessandro Bianchini L. 50.

Tre arresti

Per ubbriachezza ed immoralità sono stati arrestati: Torondi Attilio di anni 18 da Udine abitante in via Pozzuolo, falegname e Bisiaco Italia fu Giuseppe da Basaldella. Inoltre è stato inviato alle nostre Carceri Zanon Eliseo di anni 35 da Udine, abitante in via Pola, per oltraggio e violenza agli agenti della forza pubblica ed ubbriachezza.

Sport

Allenamenti per i bianco-neri

I giocatori dell'A. C. U. sono tenuti a frequentare gli allenamenti settimanali, stabiliti: lunedì dalle ore 18 alle 19; martedì dalle 7 alle 8 e dalle 17,30 alle 19; mercoledì dalle 7 alle 8 e dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 7 alle 8 e dalle 17.30 alle 19; venerdì dalle 7 alle 8 e dalle 17.30 alle 19.

Le prove sportive obbligatorie per gerarchi

Il Dopolavoro provinciale ed il Comando Federale hanno fissato per domenica 4 settembre p. v. la prima prova polisportiva provinciale, alla quale dovranno partecipare tutti coloro che coprono cariche in seno al Partito e nelle sue organizzazioni.

La manifestazione comprende varie prove: dal tiro a segno, al nuoto, al salto in lungo, alla corsa ed al getto del peso, e ciascun partecipante dovrà prendere parte almeno a tre gare a scelta.

Per le classifiche i concorrenti verranno suddivisi in tre categorie e precisamente: Cat. A per coloro che hanno compiuto il 30.o anno di età; Cat. B id. id. il 40.o anno e Cat. C id. id. il 50.o anno.

Il tiro a segno, fucile Mod. 1891, con distanza di m. 200, posizione regolamentare a scelta, avrà luogo al Poligono di Viale Venezia; il salto in lungo, il getto del peso di kg. 7.257 e la corsa veloce di m. 100 si effettueranno al campo Moretti, mentre la gara di nuoto a stile libero su 40 metri si svolgerà nella Piscina del Collegio della GIL in via Pradamano.

L'allenamento dell' Udinese

Domenica, come è stato accennato, sul campo di Arta, la nostra squadra bianco-nera ha disputato il primo galoppo di allenamento contro una squadra di occasione: l'Arta ha vinto per 2 a 0. Complessivamente l'undici di Miconi ha esordito bene, pur non dando la esatta misura dei suoi mezzi.

Nel primo tempo l'Udinese si è schierata in questa formazione: Gremese, Zanussi e Ciroi; Miani, Gallo e Zanatta; Bertoli, Bertossio, Ferigo, Buttazzi e Zorzi.

Nella ripresa Serri ha preso il posto di Miani e Tabanelli e Degano rispettivamente quello di Buttazzi e Bertossio.

Il trio difensivo si è rivelato a posto specie in Gremese che ha compiuto ottime parate.

La mediana ha lasciato alquanto a desiderare; così pure l'attacco; dimostravano scarso legame e scarso allenamento.

Ha diretto l'incontro il rag. Piccinato di Udine.

SIAMO ATTREZZATI
per l'esecuzione di qualsiasi lavoro, o decorazione, in fiori freschi, comprese ARTISTICHE CORONE a prezzi di concorrenza e per qualsiasi impianto di giardini e viali.
IL MIGLIORE PERSONALE specializzato della piazza, è alle nostre dipendenze, tecnicamente diretto.
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Il XXV di ministero di mons. Liva

Le manifestazioni di omaggio — L'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica scorsa la nostra città e la Forania in un concorde slancio, hanno tributato solenni onoranze al rev.mo Arciprete e decano mons. dott. cav. uff. Valentino Liva per il 25.o del ministero pastorale.

Nei giorni passati abbiamo rilevato le alte doti e gli alti meriti del rev.mo Mons. Liva specialmente la sua inesauribile operosità e carità. Egli rifulse in modo che resterà memorabile nella storia di Cividale particolarmente durante la tremenda e devastatrice invasione austro-tedesca del 1918 allorchè egli fu veramente il salvatore ed il benefattore di questo popolo.

La celebrazione fu resa più solenne dall'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo. Sua Eccellenza venne espressamente da Rosazzo ed alle 8 celebrò la S. Messa nella Basilica distribuì la S. Comunione generale, amministrò la Cresima a molti fanciulli. Al Vangelo il rev. Mons. prof. Vale pronunciò nobili parole ricordando la fausta ricorrenza del giorno.

Alle 10 un corteo formato dal popolo, dall'A. C., dal Clero, dal Capitolo dei Canonici, con la banda si recò alla Canonica da dove accompagnò il rev.mo Arciprete alla Basilica. Quivi in una tribuna, sotto l'alta scalea del coro, stavano le autorità fra cui abbiamo notato il Podestà avv. cav. uff. Sandrini, il Segretario del Fascio dott. Chittaro, il Comandante del Presidio, il comm. Brosadola presidente dell'A. C. cittadina e della Giunta Diocesana.

Il rev.mo Arciprete iniziò il pontificale accompagnato da sceltissima musica del Tomadini, del Candotti e del prof. Foraboschi.

Al Vangelo andò ad assidersi sopra il trono ed allora il Podestà e le altre notabilità si avanzarono ed il Podestà pronunciò un indirizzo di omaggio all'illustre Pastore e gli presentò una pergamena, opera artistica del prof. L. M. Tomadini con una splendida dedica di mons. prof. Drigani del Seminario di Udine.

Quindi il rev.mo prof. Vale, salito sul pergamo, pronunciò un nobilissimo discorso ricordando i pregi e le grandi benemerenze del rev.mo ed illustre Arciprete.

Questi poi dall'alto della scalea del coro si rivolgeva alle autorità ed al popolo e ringraziava tutti: particolarmente il popolo della città e della forania per e onoranze che gli avevano tributato. Quindi impartiva al popolo tutto la Benedizione Papale, secondo la benevolissima concessione accordatagli da S. S. Pio XI.

Quindi finiva il Pontificale e subito dopo usciva la solenne grandiosa processione con la reliquia di S. Donato che attraversava le vie della città gremite di popolo, pavesate, preceduta dalla banda locale, accompagnata da tutte le autorità.

Nel pomeriggio furono celebrati dal rev.mo Arciprete i Vespri solenni con musica del Tomadini, del Candotti e del prof. Foraboschi.

Dopo i Vespri il rev.mo Arciprete veniva accompagnato al Ricreatorio del Sacro Cuore dove, in suo onore aveva luogo un trattenimento da parte dell'A. C. e dei giovani del Ricreatorio stesso.

Il rev.mo don Mareschini a nome della ioventù Cattolica offriva al rev.mo Arciprete una pergamena e pronunciava un indirizzo di gratitudine e di omaggio. Un aspirante di A. C. ed un bambino del Ricreatorio pronunciavano belle parole ed offrivano fiori all'amato Pastore. Presente nel Ricreatorio era tutta l'A. C. la quale coglieva questa solenne occasione per rendere omaggio di gratitudine al rev.mo Decano. Questa giornata resterà a testimoniare i sentimenti di tutto il popolo verso mons. Liva.

COLUGNA

L'inaugurazione della Scuola professionale e dell' Asilo Infantile

Domenica scorsa questo bel paesino, sito alle porte di Udine, ha inaugurato i locali della *Scuola professionale di Disegno e dell'Asilo Infantile*.

La Scuola Professionale ebbe inizio nel 1923, con l'intento di giovare ai giovani di Colugna e Rizzi. Lo sviluppo fu rapido e favorevole, con speciale merito del Direttore G. B. Taddio. La popolazione scolastica saliva da 22 allievi nel 1923 a 185 nel 1937. Pertanto si imponeva di risolvere il problema di dare un fabbricato nuovo alla scuola.

Si interessarono a tale fine il Direttorio del Dopolavoro, il Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, il Comune di Udine, il Comune di Tavagnacco, la Amministrazione del Cotonificio Udinese.

Oltre i suddetti Enti vi concorsero la Cooperativa di Colugna e privati benefattori; dobbiamo menzionare il cav uff rag. Bon Direttore della Banca del Friuli, anima di ogni attività e generosità per la riuscita della nobilissima opera.

Nei nuovi fabbricati trovano sede la Scuola professionale di disegno, la Scuola femminile di economia domestica fondata nel 1931 e già fiorente, inoltre l'Asilo infantile.

Domenica alle ore 9, venne aperta la grande Pesca di Beneficenza, alle ore 10 fu benedetta e inaugurata la nuova sede. Presenti erano il Federale cav. uff. Rinaldi, il R. Provveditore cav. uff. Bortolotti, il Podestà signor Bertoli, il comm. Calligaris ispettore dell'Istruzione tecnica, l'Ispettore di Zona, cav. Masizzo, il rag. cav. uff. L. Bon, il M. Taddio.

La benedizione venne impartita dal rev. mons. dott. G. Drignani, assistito dal parroco rev. don Mauro e dal rev. don Soravitto cappellano di Feletto.

Assistevano tutte le organizzazioni del Comune, fasciste, combattentistiche, scolastiche, cattoliche. Contribuiva alla solennità del rito la rinomata Banda locale.

Il rev.mo Mons. Drigani illustrò l'alto concetto, che scienza e fede sono i fondamenti necessari della società e degli altri e immancabili destini della Patria. Quindi pronunciò utili parole il Podestà sig. Bertoli, il quale rilevò come in questa istituzione pubblica di grande importanza concorsero con ammirabile fusione di volontà ed opere, autorità politiche, religiose, amministrative, Enti e cittadini.

Il comm. Calligaris portò il plauso di S. E. il Sen. Spezzotti. Infine il Federale Console cav. uff. Rinaldi rivolse alle organizzazioni ed al popolo l'alto elogio per l'alto esempio di fede e collaborazione dato, esempio caratteristico della laboriosa patriottica gente friulana. Quando il Federale ricordò la prossima venuta del Duce a Udine e ordinò il saluto, un alto applauso si levò dalla folla.

Le autorità si recarono quindi a visitare i locali della scuola ed Asilo e la Mostra dei lavori femminili, interessantissima.

Intanto fuori sulla piazza la nostra rinomata Banda suonava inni patriottici.

Un coro di fanciulli della « Gil » diretto dal M. Passon eseguì un programma di inni e pezzi musicali, fra l'attenzione e gli applausi della folla.

Alle 11 le autorità vistarono la Mostra di coniglicoltura e animali di bassa corte del Dopolavoro.

Nel pomeriggio alle 15 venne effettuata la IV Corsa ciclistica per la Coppa del fante. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Feruglio Egidio dell'Unione Ciclisti Udinesi che ha coperto i 70 chilometri del percorso in ore 2,13' realizzando la media oraria di Km. 31,578 (allievo); 2.o Azzano Giovanni, id. a una gomma (allievo); 3.o Cossio Luigi « Gil » Udine a 2 minuti; 4.o Piani id. a una macchina; 5.o Juri id. a ruota; 6.o Papparotti «Gil» Cussignacco a ruota. Seguono a cinque minuti in gruppo, Casale, Franceschinis, Nadalutti e Forgiarini, quindi numerosi altri tra cui Sartori, Cecchini e Job.

Seguirono nella sera alle 18, un grande concerto corale, diretto dal M.o Passon, ed alle 21 un altro concerto della Banda diretta dal Maestro Bareschi.

Resterà memorabile questa giornata, in cui solennemente si è coronata la fede e laboriosità di questo buon popolo.

MORTEGLIANO

Il fermo di un minorenne fuggito da casa

Dai nostri Carabinieri, perchè sprovvisto di documenti, è stato fermato Paron Ottorino di Umberto, di anni 16, da Udine, abitante in via Villalta. Il ragazzo era fuggito da casa per un diverbio coi genitori. E' stato riaccompagnato in famiglia.

BASILIANO

Gioco che finisce male

Venturini Galdino, di anni 13, fu Antonio, giocando al calcio è caduto e si è fratturato il gomito sinistro. All'Ospedale di Udine veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

CODROIPO

Lettera di un legionario

Si è data notizia dei prossimi festeggiamenti mariani a tutti gli emigranti come pure a tutti i militari d'Africa e di Spagna. Ecco una lettera di adesione giunta in questi giorni a Mons. Arciprete che merita di essere riportata dimostrando essa quali nobili sentimenti nutrono i nostri Legionari:

« *Ho saputo che il 4 Settembre si porterà in Processione la nostra immagine della Madonna del Rosario. Sono assai triste di non poter partecipare a quella festa che certamente riuscirà imponente. Ma sono anche felice di trovarmi in terra di Spagna dove si combatte per la Religione di Cristo e per il trionfo di Roma Imperiale. Voglia Iddio che specialmente in quel Santo giorno la Nostra Santa Vergine ci ricordi e interceda per i suoi figli Codroipesi che in terra di martiri combattono, soffrono e muoiono per la Fede e la civiltà. Ho inviato alla mia mamma una offerta per i festeggiamenti. In quel giorno sarò molto lontano da Codroipo ma il mio cuore ed il mio pensiero è con Voi e segue la S. Vergine per tutte le vie che passerà trionfalmente. Invio dalla terra di Spagna consacrata dal generoso sangue italiano i miei saluti e chiedo una prece alla Vergine per me.* f.to: Capo squadra Gandolfi Luciano».

Mostra di lavori a beneficio della chiesa

Lunedì scorso si è aperta la Mostra dei lavori che la Giov. Femm. di A. C., con l'assistenza delle RR. Suore, ha preparato con cura. La mostra desta molto interesse da parte del sesso gentile che ammira i lavori eseguiti con rara perizia. Ammirate specialmente due tovaglie per la Chiesa. La mostra resterà aperta fino al 4 Settembre p. v.

REMANZACCO

Cade dalla bicicletta

Cainero Anna, di Umberto di anni 15 cadendo dalla bicicletta ha riportato la frattura delle ossa nasali e ferite alla faccia. Guarirà in 10 giorni.

TRICESIMO

Investito da un'automobile

Morolutti Celestino, di anni 17, da Ligosullo, mentre in bicicletta percorreva la strada nazionale è stato investito da una automobile. Guarirà in 10 giorni.

BUTTRIO

Cade dal treno e muore

L'altra sera Marianna Pitassi in Saccavini di anni 62 da Guastalla, nel discendere dal treno innanzi tempo, per una scossa del convoglio cadde a terra. Non ostante le pronte cure subito praticate, la disgraziata donna poco dopo è spirata.

NIMIS

Domenica celebrerà solennemente S. E. Mons. Antoniutti

Durante i riti sacri di domenica scorsa i Sacerdoti hanno avvertito la popolazione, che domenica prossima 28, sarà tra noi S. E. Mons. Antoniutti, Delegato Apostolico al Canadà. S. E. durante la Messa al mattino distribuirà la Comunione ed alla Messa solenne terrà una omelia. In analoga circostanza, due anni fa, la popolazione intervenne ai sacri riti in massa, così dimostrò il suo affetto e venerazione all'illustre concittadino.

S. DANIELE

Le manifestazioni agricole S. E. Marescalchi tra noi

Grandi manifestazioni agricole sono state fissate nei giorni 27 e 28 corrente. Nel sabato 27 sarà inaugurato il secondo mercato-concorso di suini, al quale parteciperanno un numero di capi selezionati severamente, doppio di quello registrato nell'anno passato.

Alle ore 11 sarà aperta la Fiera Bovina a premi, e la seconda Rassegna mandamentale di bovini iscritti al libro genealogico. Ad essa sono stati iscritti numerosissimi e scelti capi, così da garantire già l'esito più lusinghiero anche a questa interessantissima iniziativa.

L'originale e multiforme «sagra agricola» continuerà nella mattinata di domenica; alla presenza di S. E. il Senatore Arturo Marescalchi, vi sarà la Mostra del prosciutto, per la quale sono impegnati tutti i migliori commercianti, sì da rispondere alla fama del caratteristico prodotto locale, vi sarà la Mostra dei vini tipici friulani alla quale parteciperanno rinomate Cantine nostrane.

Alle ore 10,30 dello stesso giorno, si svolgerà il Convegno di suinicoltura e la premiazione solenne degli allevatori.

SAVOGNA

I danni della piena

In questi giorni l'acqua torrenziale ha riempito tutti i torrenti e ruscelli ed infine si è riversata per la campagna, particolarmente nel territorio di Cepletischis. I danni ai terreni ed ai prodotti sono stati particolarmente sensibili nella località Gabrovizza e sul tratto stradale verso Luico. Molte le frane. Alcune opere murarie hanno ceduto sotto la pressione dell'acqua. Tratti stradali sono stati interrotti da materiale ingombrante. I lavori di riatto da parte dell'Autorità si sono iniziati subito, data l'importanza del transito.

CAMPOFORMIDO

Combattenti in gita

La Sezione Combattenti e la Sezione dei Fanti di Basaldella, organizzano per il giorno 11 settembre una gita in torpedone a Gorizia e campi di battaglia.

La spesa è di L. 6 a testa. Le adesioni si ricevono fino al giorno 23 corrente.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità . Via Castello, 4 - Telefono ⁻.32)

Pordenone

L'ultimo saluto della terra natale al pilota Giuseppe Burei vittima della sciagura aerea di Varese

Pordenone che salutò gli albori dell'aeronautica italiana con il primo campo scuola della penisola e che nelle cronache di pace e di guerra dell'aviazione ebbe la ventura di scrivere pagine memorabili per il valore degli uomini e per l'ardimento delle azioni ideate e iniziate nella sua brughiera, ha vestito domenica le gramaglie per rendere l'ultimo tributo di omaggio ad un suo degnissimo figlio, infaticabile precursore ed animatore delle affermazioni dell'ala italiana, il capo pilota collaudatore Giuseppe Burei, detentore di ben sei primati aeronautici internazionali e medaglia d'argento al valore aeronautico, deceduto nella tragica sciagura aerea di Varese. Le spoglie mortali del valoroso scomparso, dopo le imponentissime onoranze funebri di Varese, sono giunte a Pordenone nelle prime ore del pomeriggio di domenica e sono state collocate nell'ottagonale tempietto della « Santissima » nel cui centro, sotto la cupola era stato eretto il catafalco contornato da alti torcieri e da palme verdi. I tecnici e gli operai della « Macchi » che avevano accompagnato la salma e numerosi amici locali del defunto, si sono alternati nella veglia d'onore fino all'ora dei funerali svoltisi alle 17.

Tra la folla degli intervenuti ricordiamo il Vice Segretario del Fascio camerata Mario Maria Pesante, in rappresentanza del Segretario Federale e del Segretario politico, il ten. colonnello Lubelli in rappresentanza del colonnello Fedeli comandante l'Aeroporto, il maggiore Acerbi della R. Aeronautica, il maggiore cav. De Vita ed il capitano Bolbiano del Saluzzo Cavalleria in rappresentanza del Presidio, accompagnati da un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi; della « Macchi » erano presenti gli ingegneri Cusoni e Fagioli ed i tecnici Catelli e Zonzi; il cav. Pisati della Isotta-Fraschini; il motorista Velati della « Macchi », compagno di volo e di ardimenti del defunto e medaglia d'argento al valore atletico, ed uno stuolo di personalità e di cittadini d'ogni ceto.

Il corteo preceduto da una squadra di vigili urbani, era aperto dalla Croce e da un plotone della R. Aeronautica; seguivano portate a mano da giovani fascisti le corone di fiori del Segretario Federale, della « Macchi », dei compagni di lavoro e di altre organizzazioni di Varese, quindi il Clero e la bara portata dagli operai del campo di Varese e sulla quale posava un cuscino di fiori, estremo omaggio della famiglie. Dopo lo stuolo dei congiunti, tra i quali la vedova, ed i fratelli, venivano le autorità, le rappresentanze coi gagliardetti dei Giovani Fascisti, dei pre-Marinai e degli Avanguardisti, il gagliardetto del Fascio scortato da una centuria di camicie nere, il gonfalone del Comune, i vessilli delle Associazioni Combattenti, Artiglieri e Carabinieri. Una folla numerosissima di amici e conoscenti della città chiudeva il corteo.

Nel Duomo, austeramente parato a lutto, l'Arciprete Mons. prof. Gioacchino Muccin, assistito dal Parroco di S. Giorgio e dal Cooperatore Don Muzzatti ha officiato il Vespero dei defunti ed ha quindi impartita l'assoluzione alla salma. Il canto è stato sostenuto dalla cantoria della parrocchia accompagnata dall'organo. All'uscita dal tempio e lungo il percorso di Corso Vittorio Emanuele e Via Mazzini, sottufficiali della R. Aeronautica, amici ed ex aviatori hanno sostituito gli operai della « Macchi » nel pietoso trasporto della salma. Sul piazzale del camposanto urbano, mentre le rappresentanze armate rendevano gli onori militari, il Vice Segretario del Fascio ha ordinato l'appello fascista cui ha risposto il commosso « Presente! » di tutti i convenuti. Quindi la salma seguita dagli intimi è stata trasportata nell'interno del cimitero e deposta nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia Burei ed ai congiunti tutti, l'espressione del nostro cristiano cordoglio.

La R. Scuola di Avviamento professionale intitolata a Giovanni Antonio da Pordenone

In seguito a proposta del Consiglio dei professori, il Ministro dell'Educazione Nazionale con decreto del 4 corrente, ha autorizzato la R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale di Pordenone a mutare il nome di « Licinio » in quello di « Giovanni Antonio da Pordenone ».

L'iniziativa del Preside e dei professori della nostra R. Scuola Sec. di Avv. Professionale che aveva ottenuto la benevola approvazione e l'appoggio di S. E. il Prefetto, del R. Provveditore agli studi e del Podestà, oggi coronata da successo, giunge veramente opportuna nella vigilia del quarto centenario del grande pittore concittadino, dando all'unico istituto che ora nella nostra città a Lui s'intitola, il suo vero nome.

Il saluto del Dopolavoro Ferroviario al cent. cav. uff. Valenzuela

Dopo il saluto delle camicie nere pordenonesi, anche il Dopolavoro Ferroviario ha voluto indire una manifestazione di simpatia in onore del suo fondatore e primo presidente, il centurione cav. uff. Matteo Valenzuela, titolare della nostra stazione ferroviaria, reduce dall'A.O.I. L'altra sera pertanto, nella sala del Dopolavoro ferroviario in via Mazzini, convocati dal Presidente della sezione sig. Ernesto Palù, si sono riuniti i numerosi soci con i loro famigliari. A nome di tutti i ferrovieri fascisti, il camerata Palù ha rivolto un cordialissimo benvenuto al cent. Valenzuela che ha risposto ringraziando. Nell'occasione è stata festeggiata anche la promozione a sorvegliante lavori di prima classe del camerata Michelangelo Stradoni, sindaco del Dopolavoro.

La simpatica riunione si è protratta allegramente rallegrata da una scelta orchestrina che ha suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione cui hanno fatto eco tutti gli intervenuti.

Le quotazioni del mercato

Prezzi medi delle merci fissati nel mercato settimanale di Pordenone:

Granoturco al q.le L. 90 — Fagioli L. 125 — Patate 37,50 — Vino comune da pasto all'hl. L. 95 — Fieno L. 42.50 — Stramaglie L. 16 — Legna da ardere spaccata L. 16 — Buoi e manzi a peso vivo L. 285 — Vitelli L. 415 — Vacche L. 200 — Uova la dozzina 5.10 — Polli e galline al kg. L. 5.10 — Capponi e tacchini L. 6.25 — Maiali da latte al capo L. 67.50.

Messa dell'Ausiliatrice

Rammentiamo alle dame patronesse, ai cooperatori ed ai devoti di Maria SS. Ausiliatrice che domattina, mercoledì 24 corr., alle ore 8, nella cappellina del Collegio Don Bosco sarà celebrata la consueta S. Messa mensile in onore della Madonna.

SPILIMBERGO

Nel bene

Alle Dame di Carità delle Conferenze di S. Vincenzo sono pervenute le seguenti offerte: Tracanelli Antonio L. 10 in memoria del sig. Janich; L. 10 ciascuna le sig. Ottilia Comis, Anna Gaspardo e Ursella Toso Caterina in memoria della sig. Lucrezia Gargiulo; lire 50 le famiglie Giacomini e Belli in memoria della stessa sig. Gargiulo; lire 10 la sig.na Lea Patrignani in memoria della zia.

Esplosione in un polverificio

Due operai morti

SPOLETO, 22 sera

Ieri verso le ore 13 è improvvisamente scoppiato uno dei polverifici della ditta Beltrami, situati nella frazione di Boiano di Spoleto.

In seguito all'esplosione l'edificio è crollato completamente seppellendo 2 persone: Romolo Galli e Vivaldi Proietti, entrambi di Spoleto.

Non si conoscono ancora le cause del disastro, anche perchè lo scoppio è avvenuto durante le ore di riposo.

L'anno scolastico si inizierà il 18 ottobre

Trasferimento di insegnanti delle Scuole Medie Superiori

ROMA, 22 sera

Dopo le assegnazioni definitive ed i trasferimenti di sede degli insegnanti della scuola primaria, comunicati recentemente dai Provveditori agli Studi, ai primi del prossimo mese di settembre sarà reso noto, come di consueto, il movimento dei Presidi e dei Professori delle Scuole medie superiori. Il Bollettino straordinario comprenderà oltre 1800 trasferimenti.

Saranno poscia emanate dai Ministero dell'Educazione Nazionale le norme per il prossimo anno scolastico 1938-39.

Come si ricorderà il Ministro Bottai, nel disporre tutto un complesso di provvedimenti, intesi ad assicurare alla scuola non solo un più efficace ritmo di attività ma anche un più alto tono di vita, ha stabilito, fino dall'anno scolastico 1937-38, che l'inizio di ciascun anno scolastico nelle scuole medie ed elementari debba essere celebrato con una cerimonia che nella sua solennità dovrà chiamare famiglie ed alunni in considerazione dell'importanza del ciclo di opere che con l'anno scolastico si inaugurano. Tale cerimonia è stata fissata per il 16 di ottobre e poichè quest'anno tale data capita di domenica, si svolgerà lunedì 17, cosicchè le lezioni effettive si inizieranno il giorno 18 ottobre.

La "Fondazione Garda,,

I premi di arditismo alpinistico

distribuiti da S. E. Pariani

AOSTA, 22 sera

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, ha distribuito presso la Scuola militare di alpinismo due premi, di arditismo alpinistico della «Fondazione Garda».

Dopo la benedizione della chiesetta, della scuola di alpinismo, impartita da S. E. il Vescovo di Aosta e l'appello dei Caduti, il colonnello comandante la scuola, dinnanzi al battaglione «Duca degli Abbruzzi» ed agli ufficiali ha illustrato l'attività svolta dalla Scuola.

Il Sottosegretario si è intrattenuto cordialmente coi giovani fascisti, rocciatori di Lecco, i quali hanno compiuto, con ufficiali degli alpini, la scalata del Cervino, e tra i quali erano anche i superatori dello sperone nord della punta Walker, nelle grandi Jorasses, ai quali ha espresso il suo compiacimento.

Il lancio delle "stelle,,....

La rete truffaldina

di una società a Hollywood

NEW YORK, 22 sera

Un'altra truffa è stata scoperta ad Hollywood dove era stata costituita una società per ricercare e lanciare nuovi talenti giovanili nel mondo cinematografico.

La grande pubblicità che si era data alla cosa aveva, in breve, mobilitato, insieme ai genitori che sborsavano fior di quattrini, innumerevoli ragazze e ragazzi aspiranti alla «gloria» dello schermo. Ma poichè, incassati in anticipo lauti compensi, la Società non manteneva le promesse, la Polizia finì per intervenire procedendo all'arresto dei truffatori che erano riusciti ad intascare oltre 200 mila dollari. Naturalmente gli uffici di questa società, venditrice di fumo, sono stati chiusi.

La Fiera del Levante

Una Mostra dell' Ejar

BARI, 22 sera

La direzione generale dell'« Ijar» ha deciso di partecipare con una sua Mostra alla Nona fiera del Levante. Essa sarà una mostra di propaganda in cui saranno montati dei pannelli riproducenti la rete radiofonica dell'Italia e dell'Impero, mentre vi sarà anche un grande plastico luminoso del centro radio imperiale di Roma-Prato-smeraldo.

La Direzione generale ha deciso di mettere a disposizione della Fiera, 16 radio «Balilla», da estrarsi una al giorno a favore dei visitatori della Fiera durante il periodo di apertura.

Uno studente fiorentino

che precipita nell'orrido di Bottri

LUCCA, 22

Una comitiva di studenti universitari di Firenze venerdì scorso aveva raggiunto, da Lucca, il paese di Tereglio e di qui il magnifico orrido di Bottri una delle meraviglie dell'Appennino tosco-emiliano.

La comitiva vi giungeva verso le 17 e si divideva in due dandosi appuntamento più tardi. Un gruppo era composto degli studenti Enzo Baratti di Renato di anni 24 dimorante in via Giovanni Battista Lugli 16, Giuseppe De Pasquale di Elia dimorante in via Pastrengo 4, Piero Wital dimorante al viale dei Mille 20 e Enzo Magnoli tutti di Firenze. D'improvviso proprio mentre erano giunti al culmine, il Baratti poneva un piede in fallo e precipitava dall'altezza di circa 8 metri. Gli altri accorsero subito ma non poterono rimuoverlo date le sue gravi condizioni. Allora mentre che due rimanevano ad assistere il ferito un terzo correva al paese di Monte Fegatesi per chiamare soccorso ma ormai era notte e i soccorsi non potevano giungere che al mattino successivo. Ieri mattina alcuni abitanti di Monte Fegatese si portavano all'orrido con l'occorrente e trasportavano il ferito a spalle fino a Tereglio donde era trasportato in automobile a Lucca.

TERZA EDIZIONE

Il comando del X Campo Dux assunto dal Segretario del Partito

ROMA, 22 sera

Il Segretario del Partito ha assunto ieri il comando del 10.o Campo Dux. 15.000 avanguardisti, guidati da 700 ufficiali, confluiti da tutte le parti d'Italia popolavano la sterminata tendopoli, sorta nella verde cinta dei Parioli.

Il quadro della tendopoli

Il possente schieramento s'irraggia nella zona vastissima delle esercitazioni militari e tocca la riva del Tevere e le pendici di Villa Glori.

Come per tutte le precedenti rassegne, il 10.o Campo Dux ha trovato il suo primo elemento di vita e di espressione nel terreno stesso dove la sua cerchia è stata tracciata. E' una piazza d'armi, la piazza d'armi dell'Urbe che questi soldati già gagliardamente formati hanno per i loro dieci giorni di vita ardente e disciplinata.

Le 107 centurie di avanguardisti moschettieri, i 45 manipoli di avanguardisti marinari, i 65 manipoli tamburini, i 15 manipoli trombettieri e le 5 bande raggruppati in 15 legioni di formazione avanguardisti moschettieri e in 2 legioni di formazione avanguardisti marinai, si sono allineati all'alba nel mezzo dell'attendamento con la fronte al podio elevantesi al centro del campo. Il blocco granitico delle forze giovanili si arrestava sotto il podio dove era l'antenna per il tricolore. Gli ufficiali, i giurati delle gare ginniche, i trombettieri e i tamburini aprivano le ali della incomparabile formazione armata.

Alle 9 è giunto nel campo il Segretario del Partito, comandante generale della G. I. L. A cavallo egli è pervenuto dinanzi al grandioso schieramento e dopo avere avuta comunicazione del numero delle forze dal Capo di Stato Maggiore della G. I. L., ha parlato ai giovani.

Il Segretario del Partito si è detto lieto di essere tra gli avanguardisti moschettieri del 10.o Campo Dux, di vivere la stessa loro vita. Dieci giorni sotto la tenda varranno a fortificare i muscoli e, qualora ve ne fosse bisogno, a tonificare ancora di più lo spirito. Ha rilevato che Roma anche questa volta ha accolto i giovani con la sua ospitalità schiettamente cordiale. I giovani militi della G. I. L., con il loro irreprensibile contegno, daranno prova anche in questa occasione della loro salda, consapevole disciplina.

Il mondo guarda alla rassegna della gioventù del Littorio con profondo interesse perchè già nell'armata dei ragazzi di Mussolini è lo spirito guerriero che anima i camerati delle Forze armate e della guardia armata della Rivoluzione, insuperati nel loro valore.

Il Segretario del Partito ha esortato i giovani ad amare le armi; amarle e saperle maneggiare significa esser domani in grado di impugnarle vittoriosamente. Sia aspirazione dei giovani di servire in armi la Rivoluzione delle Camicie nere per esser degni della fiducia del Duce. Le prove del concorso sportivo e militare dimostreranno l'alto grado di addestramento conseguito dagli avanguardisti, addestramento che sarà reso sempre più perfetto, quali che siano le difficoltà da superare e che saranno superate perchè infinita è la fede fascista che anima gli ufficiali e i gregari.

Il comandante generale ha poi rivolto il pensiero ai camerati che eroicamente combattono contro il comunismo per il trionfo della civiltà del Littorio e, assunto il comando del Campo nel nome del Duce, fondatore dell'Impero, ha ordinato il presentat'armi, e l'alza bandiera, mentre i reparti salutavano alla voce.

Il rullo dei tamburi riecheggiante nella verde piana corona il tonante saluto al Duce. Poi squillano le note dell'Inno «Giovinezza». Sull'altissima antenna sale la bandiera d'Italia. I 15 mila giovani, rigidi e fierissimi nel presentat'arm, fissano intensamente, l'ala splendente dai tre colori che ascende al trionfo del sole.

La celebrazione della Messa

Quando il tricolore tocca il vertice dell'antenna dal podio, alla cui sommità era stato preparato un piccolo altare da campo, la parola del Cappellano invoca la benedizione celeste sull'Italia giovane e potente e sul Duce che ne guida gloriosamente le sorti imperiali.

Quindi i giovani hanno assistito alla Messa. Alla Elevazione, uno squillo di tromba ha fatto riapparire sulla massa la selva fitta e corrusca delle baionette.

Al termine del sacro Rito è stata recitata la preghiera per il Duce. Spente le luci del piccolo altare, nella fiorente vastità del Campo si sono levati all'unisono con gli inni della Rivoluzione i canti suscitatori della giovinezza. Le legioni, ricevuti gli ordini dal Comandante, hanno poi fatto ritorno ai propri attendamenti, alla lieta eco e al ritmo trascinante di quell'onda sonora che i microfoni hanno raccolto per diffonderla nel cielo dell'Urbe.

Il Segretario del Partito, appena i reparti hanno ripreso i loro posti, salito su una veloce motocicletta, ha percorso in tutti i suoi settori la mirabile tendopoli, che raccoglie l'eletta rappresentanza della più grande organizzazione giovanile che esista al mondo, forte di ben 7 milioni e mezzo di gregari, suscitando al suo passaggio il clamore entusiastico esaltante il nome glorioso del fondatore dell'Impero.

Avanguardisti scelti dal generale Franco vi sono molti che hanno partecipato volontariamente ad azioni di guerra per la liberazione della Spagna dal bolscevismo e sono stati anche feriti. Uno di essi, sedicenne, distintosi particolarmente nelle azioni di Oviedo è decorato di un'alta onorificenza militare. I giovani sono stati ricevuti dall'Ispettore del porto di Napoli, che ha rivolto loro il saluto della Segreteria generale dei Fasci all'estero, da rappresentanti della Federazione fascista e dalle altre autorità portuali. Gli Avanguardisti hanno proceduto ad una rapida visita ai monumenti ed alle principali opere del Regime. Essi si sono recati anche alla chiesa di S. Domenico Maggiore ove hanno recitato preghiere in suffragio dei Caduti in guerra. Dopo aver partecipato ad una colazione offerta in loro onore i giovani ospiti sono partiti per Roma per essere avviati al «X Campo Dux».

Avanguardisti spagnoli ospiti del "Campo Dux,,

NAPOLI, 22 sera

Con la motonave «Oceania» sono giunti 52 Avanguardisti spagnoli al comando del mutilato di guerra, capitano José Quiraga Fragoso. Tra gli

Buffarini inaugura a Cascina la Mostra della mobilia

Direttive ai fini autarchici

CASCINA, 22 sera

Ieri è stata inaugurata la XVII Mostra della mobilia dal Sottosegretario agli Interni, on. Buffarini in rappresentanza del Governo. Erano presenti tutte le autorità e gerarchie. Il Sottosegretario ha passato in rassegna lo schieramento delle forze fasciste e della massa dei lavoratori e, successivamente ha assistito allo sfilamento delle forze fasciste della zona. Quindi ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra. Il Sottosegretario ha iniziato la visita alle tre gallerie della esposizione osservando il mobilio dei diversi stili ivi esposti. Al termine della visita il Sottosegretario ha riunito intorno a se gli espositori, sia industriali che artigiani, e dopo avere espresso loro il suo apprezzamento per i risultati conseguiti quest'anno, li ha invitati a realizzare entro il prossimo anno — secondo i voleri del Duce — una completa autarchia nella produzione dei mobili. A questo proposito ha impartito direttive affinchè la Mostra, del prossimo anno, sia una mostra autarchica, dotata di premi per gli industriali migliori.

Pili porta-bandiere inaugurati nel goriziano

Turisti stranieri sui campi di battaglia

GORIZIA, 22 sera

In Santa Croce di Aidussina, ed in sei frazioni di quel Comune, hanno avuto luogo significative manifestazioni per l'inaugurazione e la benedizione di pili-portabandiere offerti da quelle popolazioni allo scopo di onorare la memoria dei Caduti. Dopo la benedizione dei vari pili, fra l'entusiasmo delle Camicie Nere e degli organizzati, sono stati inalberati i tricolori pure offerti dalle popolazioni della zona.

Oltre che dai numerosissimi gitanti affluiti a Gorizia con i treni popolari da Venezia, Trieste e Udine i campi di battaglia dell'Isonzo sono stati visitati ieri da numerose comitive di stranieri tra cui folti gruppi di turisti tedeschi, olandesi e jugoslavi.

61.380 viaggiatori sui "popolari,,

ROMA, 22 sera

Ieri 21, con 78 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 336, si sono trasportati sulle ferrovie della Stato 61,380 viaggiatori.

Alla vigilia del campionato ciclislico mondiale

Olimpio Bizzi primo nel Circuito della Vittoria

TREVISO, 22 sera

Era quasi da aspettarsela: possibile che un Campionato Italiano in prova unica si svolgesse, con un arrivo in volata, liscio liscio senza protesta, senza irregolarità e senza recriminazioni? Impossibile, o meglio, molto improbabile. Infatti anche la prova di Treviso non è andata esente da tali mali. La volata vittoriosa di Bizzi, è stata viziata, secondo alcuni, da irregolarità commesse ai danni di Bartali, si che questi ha sporto regolare reclamo sperando che ciò che non ha ottenuto sul terreno, gli sia dato a tavolino. A nostro parere Bartali è stato spinto a sporgere il reclamo, perchè nei suoi confronti e da parte di Bizzi mai nessuna volata è stata più regolare. La giuria deciderà secondo i suoi illuminati criteri, ma è nostra convinzione che non mutando l'ordine di arrivo, renderebbe un servigio allo sport ed alla giustizia, sanzionando la vittoria di chi veramente l'ha ottenuta meritoriamente e con tutte le carte in regola.

Con questo non si viene a dire che Bizzi sia stato migliore di Bartali o che quest'ultimo voglia carpire ciò che non gli spetta; no i campioni si sono equivalsi e sono risultati fra i più completi in gara. Bartali ha dimostrato di essere atleta dai mezzi poderosi e dalla volontà ferrea. Lento all'inizio si è fatto luce col progredire della marcia, sino a sfociare in un finale spettacoloso, e più precisamente quando a circa 15 Km. dall'arrivo era arrestato da una foratura.

Il gruppetto di testa felice di liberarsi da avversario tanto noioso, si involava velocemente ma non troppo, sicuro che Gino non ce l'avrebbe fatta. Invece Bartali con un inseguimento velocissimo riusciva ad annullare il distacco ed a piazzarsi per la volata. Qui, forse provato dallo sforzo, non poteva resistere allo spunto di Bizzi, terminando tuttavia a sola mezza macchina.

Queste poche righe mettono in luce la ottima prova di Bartali, che ha perduto il titolo pur dimostrando di esserne più che mai degno. Dal canto suo Bizzi, troppo estroso e bizzarro per essere posto definitivamente nella categoria dei campioni, ha avuto un'altra di quelle giornate splendide che lo caratterizzarono negli scorsi anni. Se la corsa di Bartali è stata una nuova dimostrazione del valore di un atleta, quella di Bizzi è stata una specie di rinascita, giunta a buon punto. Il piccolo livornese è patrito con l'argento vivo in corpo. Ovunque ci fosse un principio di lotta, là era Bizzi, ovunque si cercasse un quarto per formare un poker di fuggitivi ci si poteva rivolgere a Bizzi. Ma il moretto non è stato solo un corridore scapigliato in vena di prodezze; è stato anche un tattico consumato che ha saputo trovare il momento adatto per involarsi e, sopratutto, l'attimo propizio per piazzare lo spunto finale, che con la vittoria gli dava anche il titolo di Campione d'Italia.

Si potrà obiettare che forse altri corridori erano più degni di Bizzi del titolo, per un maggior rendimento costante; può darsi, e noi non approfondiamo la questione, ma dato che il Campionato si svolge con la formula della prova unica, crediamo che nessun altro, se si eccettua Bartali, meriti più di Bizzi l'ambito onore di essere Campione Italiano. Bartali non deve rammaricarsi per il perduto titolo; può inveire contro la sfortuna che gli ha imposto una fatica grave in un momento delicato della gara, ma non più; il suo successore ha dimostrato oggi di essere completamente a posto; di più non si chiede.

Accanto a Bizzi e Bartali, i migliori in campo sotto ogni punto di vista, possiamo ricordare fra i buoni, in primo luogo Vicini. Il fulvo romagnolo ha conquistato d'impeto il posto nel quartetto che difenderà in Olanda i nostri colori. E' stato lui a scatenare la battaglia sulla salita di S. Ubaldo, generando quella selezione che doveva mantenersi sino alla fine. In volata ha dovuto cedere ai migliori.

Chi pur essendo stato buono, ha deluso un poco, è stato Servadei. Certi suoi sprazzi hanno avuto la sigla inconfondibile della classe, ma purtroppo si sono affievoliti troppo presto; quando Bartali parve scomparire dalla lotta per la nota foratura, un nome subito si impose come quello dei probabile vincitore: il nome di Servadei. Invece il forlivese, così bruciante altre volte nei suoi balzi finali, non è riuscito nè a turbare Bizzi, nè a minacciare Bartali: segno che c'è qualcosa nella macchina dell'atleta che non va; forse le fatiche passate si risentono ancora Un po' di riposo e Servadei sarà ancora una delle vedette del nostro ciclismo, poichè la stoffa c'è e buona. Egualmente dicasi per Del Cancia che ha disputato una buona gara più di avvedutezza che di perfetto rendimento.

Valletti, come era prevedibile non ha reso ciò che normalmente è nelle sue possibilità; il Giro della Svizzera coi suoi colli e le sue ripide ascese, è ancora troppo vicino per non pesare sulle gambe del vincitore. Masarati e Vignoli si sono distinti per la loro buona volontà e per la loro intraprendenza. Olmo e Mara hanno tentato il colpo gobbo della fuga a lungo metraggio, ma la decisione del gruppo inseguitore ha stroncato quella speranza che pareva ormai concretarsi in certezza fulgida. Nulla da segnalare riguardo altri concorrenti.

La cronaca sarà breve perchè ormai essa appartiene alla storia e non più all'attualità.

La partenza era caratterizzata da veloci per quanto ingenui tentativi di fuga. A Cavaso, Olmo e Mara partivano di scatto riuscendo a portare il loro distacco a circa 4'; poco dopo Treviso però, i due animosi venivano raggiunti. Dopo un periodo di calma, verso la salita di S. Ubaldo Valetti scattava presto imitato da Vicini e Bizzi; Bartali, Del Cancia, Servadei, Masarati e Vignoli dopo breve lotta si accodavano ai primi, iniziando così quella fuga che servirà a far crollare gli avversari e terminerà rinvigorita per la foratura di Bartali, solo allo striscione d'arrivo.

E. T.

***

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BIZZI OLIMPIO di Livorno che compie il percorso di 270 Km. in ore 9,19', alla media oraria di Km 32.740.
2. BARTALI Gino di Ponte a Ema.
3. Servadei Glauco di Forlì.
4. Vignoli Adriano di Sasso Bolog.
5. Masarati Attilio di Caorso.
6. Del Cancia Cesare di Buti.
8. Bini Aldo di Prato a 2'5".
9. Cottur Giordano di Trieste.
10. Olmo Giuseppe di Celle Ligure.
11. Gotti Giovanni di Sedrina.
12. Bailo Osvaldo di Serravalle Scriv.
13. Landi Aimone di Galliano di Mug.
14. Canavesi Sev. di Gorla M.
15. Cazzulani Giov. di S. Giuliano Mil. a 4'.
16. Mollo Enrico di Moncalieri.
17. Guerra Learco di Mantova a 5'02"
18. Leoni Adolfo di Rieti.

La Federazione deciderà nei prossimi giorni sul reclamo di Bartali

ROMA, 22 sera

Al velodromo Appio ha avuto luogo questa sera un interessante riunione ciclistica con la partecipazione del vincitore del giro di Francia Bartali, del vincitore del giro di Svizzera Valetti e dei migliori corridori italiani.

Bartali, sebbene evidentemente contrariato per il risultato della corsa di ieri, in attesa della decisione della Federazione, ha riconosciuto la brillante prova fornita da Bizzi.

La decisione della Federazione si avrà nei prossimi giorni quando saranno pervenuti alla Federazione tutti i verbali.

I prescelti pel Campionato del Mondo

TREVISO, 22 sera

Il Direttorio della F. C. I. al completo, presieduto dal generale Franco Antonelli, si è riunito a Treviso subito dopo l'arrivo del campionato italiano professionisti per trattare l'argomento di attualità: partecipazione ai campionati mondiali.

Udito il parere del Commissario Tecnico sono stati designati per rappresentare l'Italia ai due campionati mondiali i seguenti corridori:

Professionisti: Bartali, Vicini, Bini, Bizzi.

Riserva: Martano.

Dilettanti: Ardizzoni, Torchio, Morigi, De Stefani. Riserva: Tucci.

Per tutte le altre deliberazioni uscirà domani un comunicato ufficiale.

AUTOMOBILISMO

Successo italiano a Berna A Caracciola la vittoria nelle grosse cilindrate

BERNA, 22 sera

Il gran premio automobilistico Berna ha registrato nella categoria fino a 1500 cmc. la vittoria di macchine italiane. Lo svizzero Hug e l'Italiano Bianco entrambi su Maserati si sono infatti classificati rispettivamente al 1.o e al 2.o posto nella classifica della loro categoria.

Il primo classificato Hug ha raggiunto la media di km. 131,024. Nelle cilindrate maggiori ha vinto Caracciola, seguito da Seaman e da Von Brauchtisch tutti su Mercedes; 4.o si è classificato Farina su Alfa Romeo, il quale ha mantenuto un ottimo tempo, e dato prova di tenacia e sicurezza.

L'automobile del concorrente Mueller una auto union si è capovolta all'ultimo giro. Il pilota è rimasto illeso.

Brevi

Già sono iniziati gli incontri amichevoli di Calcio. Il Napoli alla sua prima uscita ha battuto la Bagnalese per 9-2; l'Atalanta il S.I.A.I. per 3-0; il Verona il Treviso pure per 3-0.

A Carpi la selezione di atletica leggera per i Campionati Europei, ha visto nella gara dell'Ora, 1.o Morelli con km. 17,513; 2.o Balbusso; 3.o Padovani. Malaspina è risultato primo nella marcia dei 15 km.

A Firenze il maltempo ha ostacolato le gare di preparazione ai Campionati Europei. I migliori risultati sono stati ottenuti da Oberweger che nel lancio del disco ha sfiorato i 50 m. Da Maffei nel salto in lungo, e da Lanzi negli 800 m.

I turisti tedeschi che sono stati eliminati nella Coppa Davis dagli Australiani, sono stati richiamati in patria dalla Federazione Tedesca. Cosicchè non potranno partecipare al campionato americano al quale erano iscritti.

Il III. Circuito motociclistico di Como ha avuto i seguenti risultati. Macchine di serie: 1.o Alippi (Guzzi); 2.o Leoni (M.M.); 3.o Premali (Premoli). Macchine da corsa 1.o Mello (Mello), 2.o Frigerio (Gilera), 3.o Dondena (Premoli).

A Parigi l'Italiano Severgnini ha vinto il G. P. D'Antenil, precedendo i migliori mezzofondisti europei.

Il Trofeo Roberto Cozzi per dopolavoristi, è stato vinto da Fumagalli, seguito da Carletti e Pirovano.

La traversata di Roma a nuoto è stata vinta dal camogliese Baldini dinanzi a Concardi, Comelli e Gamba.

A Baden-Baden nell'annuale settimana ippica Internazionale, la prima giornata ha veduto una superba vittoria Italiana col cavallo Trocle della razza del Soldo, montato da Caprioli.

Silverio Maes il forte corridore Belga, già vincitore di un Giro di Francia, si è iscritto al Giro dei Tre Mari che si svolgerà prossimamente.

A Bruxelles su 56 vetture concorrenti soltanto una ventina sono riuscite a portare a termine la 18.a gara automobilistica Liegi-Roma-Liegi. Si sono classificati primi i belgi Trasenster e Breer, su Bugatti secondi gli olandesi Barendregt e Caisonides su Ford, terzi i tedeschi Wessel e Juszezynaki su Steyr; quarti gli italiani Massa e Brunetto su Lancia.

Nel porto di La Spezia si è svolto il campionato nazionale del miglio marino, gara riservata ai Giovani Fascisti. 150 nuotatori hanno preso la partenza agli ordini del Direttore sportivo del Comando Generale. Ecco l'ordine d'arrivo 1.o Luciani Luciano (Milano); 2.o Burattini Gino (Ancona).

A Forlì su un percorso di 155 km. è stata disputata la nona coppa «Morgagni-Ridolfi», per indipendenti e dilettanti. La gara è stata decisa sulle due salite del percorso, dando modo ai primi 6 di acquistare un vantaggio incolmabile. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Rosi Silvio della GIL di Cremona; 2.o Lunardon Guerrino a una macchina; 3.o Amadori Guerrino.

A Fano: Ecco i risultati del Concorso Ippico Nazionale svoltosi alla presenza delle Gerarchie provinciali. Premio Provincia di Pesaro: 1.o gruppo: 1.o Ecate (c. m. Coccia); 2.o Maschi (seniore Lambertini); 2.o Gruppo: 1.o Nadir II (ten. Pescuma); 2.o Quartina (cap. Guida); 3.o Gruppo: 1.o Piccolamia (c. m. Pogliaga); 2.o Nasello Italico (cap. Filippone); Premio Impetuosa Messanensis Legio: 1.o Orsa (serg. magg. Di Pietro); 2.o Alma (serg. magg. Ranaudo).

La corsa dello Stelvio, è stata vinta in condizioni atmosferiche pessime, da Dusio su Alfa Romeo, precedendo Pintacuda e Severi. Spotorma, Gilera e Besana sono stati i vincitori di Categoria.

LE DISGRAZIE DELLA MONTAGNA

Tragica fine di uno studente

MILANO, 22 sera

E' tragicamente perito il giovane Giovanni Pigorini, di 21 anni, studente del secondo anno di Politecnico.

Il Pigorini nel tentativo di una prima ascensione sulla parete nord della Cima dei Bureloni delle Dolomiti, del Gruppo delle Pale di S. Martino, è precipitato morendo sul colpo.

Lo scomparso era notissimo negli ambienti sportivi anche come giocatore di pallovale, e come scrittore di problemi alpinistici.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 5 agosto	BOLOGNA Chiusura 22 agosto	MILANO Chiusura 5 agosto	MILANO Chiusura 22 agosto
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c.	100,—	93,10	92,95	93,15	92,90
id. 5% f.m	100,—	93,25	93,05	93,22	93,02
Redim. 5%c.	100,—	92,95	92,85	92,95	92,90
Red. 5%f.m.	100,—	93,25	92,95	93,12	93,02
Rend. 3½%	100,—	73,25	73,05	73,10	72,90
Red. 3½%	100,—	68,90	68,55	68,80	68,30
B.T. 1940 5%	100,—	101,35	101,40	101,40	101,30
B.T. 1941 5%	100,—	102,85	103,10	102,87	102,95
B.T. 1943 4%	100,—	92,25	92,20	91,17	92,15
B.T. 1944 5%	100,—	99,35	99,35	99,30	99,30
P. Ven. 3½%	100,—	89,45	89,40	89,45	89,45
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	470.—	469,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	457,50	458,50
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	464,—	464,—
Cogne:					
1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	515,—	515,—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	505,—	505,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	554,—	554,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	505,--	506,50
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	82,25	82,25
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	505.—	505,—
C.F. Bol. 5%	500,—	454,—	453.—	454,50	454,50
id. 4% ord.	500,—	408,50	408,50	--,--	—,—
id. 4% conv.	500,—	426,50	426,—	425,50	425,50
F.Ven. 4% o.	500,—	421,—	420,—	420,50	420,50
F.Ven. 4% c.	500,—	431,—	430,—	430,50	432,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	442,—	442,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,--	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	428,—	426,—
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	—,—	—.—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	419,50	419,50
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	498,75	498,--
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	499,—	499,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	502,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	504,—	504,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	498,50	498,50
AZIONI					
Ass. Gen.	1000,—	3480,—	3400,—	3450,—	3400,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	452,—	449,—
Meridion.	500,—	785,—	775,—	788.—	778,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	50,50	50,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2870,—	2870,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	502,—	490,50
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3100,—	3125,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	81,75	79.50
Snia Viscosa	230,—	380,—	369,—	379.50	191,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	202,--	201,—
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	217,—	213,--
Montecatini	100,—	145,—	142,—	145,—	140,50
Fiat	200,—	415,—	405,—	416,—	405,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	344,—	335,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	281,—	281,—
Adr. Elettr.	100,—	163,—	159,—	163,25	159,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	427,50	420,—
Terni	200,—	227,50	222,—	225,50	220,50
Distillerie	100,—	—,—	—,—	183,—	175,-
Eridania	250,—	—,—	—,—	483,50	480,—
Emil.Es.El.	—,—	555,—	530,—	550,—	550,—
Raff. L. L.	200,—	—,—	—,—	621,—	618,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	81,—	80,25
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	197,—	195.50
M.te Amiata	—,—	335,—	330,—	340,—	338,—

CAMBI	5 agosto	22 agosto		5 agosto	22 agosto
Parigi	52,15	51,90	Berlino	763.36	763,36
Londra	93,03	92,75	Bruxelles	321,50	320,—
New York	19,—	19,—	Praga	65,57	65,60
Zurigo	434,25	435,50	Amst.dam	1038	1039

Verso l'ammasso totalitario del granoturco

Un provvedimento che sarà al più presto realizato è quello dell'ammasso totalitario del granoturco.

Questo cereale è andato infatti acquistando per l' economia del Paese un'importanza sempre maggiore, specie dopo i recenti provvedimenti che hanno reso obbligatoria e permanente, per la panificazione, la miscela delle farine di grano con il 10 per cento di farina di granoturco, miscela che tecnicamente può spingersi anche al 20 per cento, con l'impiego, quindi, da tre a quattro milioni di quintali di granoturco per la miscela al 10 per cento, e fino a sei-otto milioni per quella al 20 per cento. E ciò a prescindere dal sempre maggiore consumo del granoturco che si verifica, con l'aumento della popolazione, nelle zone dove esso è adoperato nell'uso quotidiano sotto forma di polenta e, specialmente, negli allevamenti di suini da ingrasso.

Si vede, quindi, la necessità di incoraggiare la coltura di questo cereale che riveste, fra l'altro, una prominente importanza tecnica per il posto che occupa nella rotazione agraria quale pianta da rinnovo.

Ora, tale azione si realizzerà appunto attraverso l'ammasso totalitario, con il quale sarà garantito a tutti gli agricoltori un prezzo remunerativo, così come si è realizzato per il grano, prezzo che verrà anche ad essere stabilizzato.

Naturalmente tale prezzo non sarà unico, in quanto terrà conto delle differenze qualitative del prodotto per indurre gli agricoltori a non trascurare nulla di tutto ciò che possa permettere il miglioramento qualitativo e il più alto rendimento della coltura.

Ma per ottenere questo incremento unitario e il miglioramento qualitativo della coltura maidica si rende ancora necessario una maggiore diffusione delle sementi elette, una opportuna scelta delle varietà e l'applicazione ovunque della tecnica culturale più progredita, così come si è fatto per la coltura granaria, e tutto ciò sarà appunto facilitato dalla stabilizzazione dei prezzi conseguente all'ammasso totalitario.

Da rilevare ancora — così come ha fatto il dott. Crea in un articolo pubblicato sulla Rivista «Cooperazione rurale» — come la stabilità del prezzo del granoturco influirà anche sul prezzo degli altri mangimi, agendo, in tal senso, da elemento determinatore e equilibratore, quasi da perno, in tutto il sistema dei prezzi dei mangimi.

Ciò non significa che non debba essere affrontato anche il problema della produzione e della distribuzione dei mangimi per garantire agli allevatori la sicurezza degli approvvigionamenti e la qualità del prodotto, problema pur esso di capitale importanza per una più salda economia del Paese.

Tragica sciagura automobilistica in un fiord dell'Islanda

STOCCOLMA, 22 sera

Si apprende che in una gita automobilistica sul ciglio di un fiord dell'Islanda, la deputatessa Laurssdottir, insieme con due figliole, sui venti anni, è precipitata in mare annegando. Si ignorano le cause della sciagura. Sembra che la disgrazia sia dovuta allo scoppio di un pneumatico.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 27.5, minima 23.1.
NAPOLI — Massima 27, minima 18.8.
BARI — Massima 29, minima 22.
PALERMO — Massima 29.3, minima 21.2.
BOLOGNA — Massima 22, minima 17.1.
TORINO — Massima 26.7, minima 15.6.
GENOVA — Massima 26.5, minima 18.2.
TRIESTE — Massima 18, minima 16.7.
VENEZIA — Massima 22, minima 16.2.
MILANO — Massima 26.2, minima 17.1.
FIRENZE — Massima 25.9, minima 18.4.
BOLZANO — Massima 24, minima 14.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30-12,30: Orchestrina Cergoli e Pitton
12,30-13: Dischi.
13,15: Concerto di musica varia.
16,25 (Trieste): La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
16,40: Trasmissione dalla Colonia Montana temporanea di Banne (Comando Federale di Trieste).
17,15-17,50: Musica varia.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19,30: Orchestrina melodica.
21,40: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese diretto dal M.o Biagio Grimaldi.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

20,30: Orchestra d'archi.
21: Trasmissione dall'Arena «B. Gigli» di Porto Recanati: «Fedora» dramma di V. Sardou ridotto in tre atti per la scena lirica da Arturo Colautti. Musica di Umberto Giordano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Berrettoni. Maestro del coro: Giuseppe Conca.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,30: Complesso mandolinistico «Giuseppe Verdi» del Dopolavoro Provinciale di Livorno.
20,30: Concerto di musica brillante.
21: Trasmissione dall'Arena dell'opera la *Fedora* di U. Giordano, con B. Gigli.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Amburgo. — 20,10: Orchestra e coro: Brani di opere.
Berlino. — 19 (da Salisburgo): Verdi: «Falstaff», opera diretta da Vittorio Gui.

Il Quadrumviro Governatore conte De Vecchi di Val Cismon ha inaugurato a Rodi la sede del centro di informazioni per stranieri presso la Casa del Fascio.

Esercizi al Clero
Casa Esercizi "S. Vittore e Corona,, FELTRE
I Corsi autunnali pel Clero avranno luogo nelle date seguenti:
I Corso 11-17 Settembre
II Corso 18-24 Settembre
Indirizzare prenotazioni al Rev. D. Giulio Gaio - Feltre.

Una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN «SIMONI»
aiuta e completa l'azione benefica del mare e dei monti
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Attenti alle imitazioni
(Decr. Pref. Padova 9039-1)

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

ISTITUTO VITTORIO EMANUELE III accetta pagamento alunni elementari, medie inferiori anno scolastico 1938-39. Rivolgersi Direzione Bologna, Trento Trieste 3 - Telef. 22-646.

SVOGLIATEZZA!
Se volete di nuovo sentirvi vispo e gaio, senza stitichezza abituale e conseguente malavoglia, prendete Bilax. L. 4,50.
Fabbricato in Italia.
BILAX

Società Anonima Tipografica VICENZA
PER LE NOSTRE BIBLIOTECHE PARROCCHIALI
CINCOLA' Don Guerrino
Membro della Società Accademica di Storia Internazionale
CUORI ABRUZZESI
Romanzo storico abruzzese all'epoca della caduta del Governo Borbonico
Prefazione della Prof.ssa Michelina Pulicheddu
Volume in-8 di pagine 288, copertina illustrata . L. 6,—
Il giorno in cui il Santo Don Bosco rispose nel Palazzo Farnese all'ultima coppia reale borbonica che lo aveva chiamato per conoscere le sue sorti future in merito alla corona lasciata nella fortezza di Gaeta: «Maestà, il vostro nome e quello della Regina sono cancellati dal libro dei Re», quel giorno segnava fortunatamente in modo decisivo il crollo di un regno che l'ambiziosa Regina voleva sostenere con ogni mezzo, ed iniziava il periodo della nostra risurrezione morale, religiosa e civile.
Sogni di cuori velati di pianto, ideali di anime sature di poesia, sospiri di esistenze anelanti la libertà, contrasti tra l'ideale ed il reale nella dura realtà della vita, sono gli elementi principali che si succedono, si confondono, e si elidono qualche volta nella successione dei vari episodi di questo romanzo in cui l'autore profonde tanta luminosità di particolari storici di un'epoca di assestamento del nuovo governo italiano sul disgraziato regno borbonico che finalmente precipita sulle proprie rovine
Casella postale 69 - Vicenza

Curatevi con lo
iodio nascente **VIVIODO**
contro l'influenza, la bronchite, i raffreddori, mali di gola, laringiti, catarri, stati infettivi acuti.
iodio nascente **VIVIODO**
E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume
Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie.
Pubblicità autor. Pref. Milano N. 20173

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

MARTEDI' 23 AGOSTO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 193

Hodza ai funerali di Mons. Hlinka
il campione dell'autonomia slovacca
L'imponente omaggio del popolo

PRAGA, 22 sera

I funerali del capo del movimento autonomista slovacco mons. Hlinka, hanno dato luogo ieri, a Resemberg, ad una imponente manifestazione in cui l'anima di tutto il popolo si è inchinata davanti alle spoglie dello intrepido assertore del suo ideale nazionale. Nella mattinata nuove fiumane di pellegrini erano venute ad aggiungersi a quelle già convenute negli ultimi giorni dai più remoti angoli della Slovacchia. Si notavano tra le numerose delegazioni straniere le rappresentanze del Seim polacco e del partito dei contadini croati. Il parlamento cecoslovacco e la stampa internazionale erano largamente rappresentati.

La serie delle cerimonie si è iniziata con una seduta commemorativa nella grande sala al Municipio, ove il Borgomastro Medealy ha pronunciato l'elogio dell'Estinto, ricordando le sue eccezionali benemerenze verso la città di Rosemberg, che gli aveva decretato la cittadinanza onoraria, ed esaltando in lui il campione dell'idea slovacca. L'assemblea che ha ascoltato in piedi il discorso, ha approvato alla unanimità la proposta di dare il nome di Andrea Hlinka alla piazza del municipio.

Tutti i convenuti si sono quindi recati alla chiesa parrocchiale ove per tanti anni Hlinka aveva esercitato il ministero sacerdotale.

Nel centro della navata il feretro metallico, dal coperchio di cristallo, riposava su un catafalco tra ceri accesi. Su di un cuscino spiccavano le onorificenze di cui Mons. Hlinka era insignito. La guardia d'onore era formata da giovani in costume della regione. La messa funebre è stata celebrata dal Vescovo di Zips.

A sinistra della bara erano i congiunti dell'Estinto, e i parlamentari del suo partito e a destra alti ufficiali, le rappresentanze straniere e le altre delegazioni civili e religiose. Il coro dei maestri slovacchi ha cantato le esequie. La folla ammassata all'esterno ha seguito l'intera funzione per mezzo di altoparlanti. E' seguita la sfilata delle organizzazioni in uniforme e della popolazione davanti alla bara, intorno alla quale le delegazioni continuavano a deporre sempre nuove corone, tanto che una parte di esse ha dovuto ad un certo punto esser collocata anche nelle cappelle laterali.

Il mesto pellegrinaggio al quale si calcola abbiano partecipato circa 60.000 persone è stato interrotto alle 16, ore dell'inizio del funerale.

Al suono delle campane un immenso corteo si è mosso lentamente dalla Chiesa in direzione della piazza del municipio, ove le autorità avevano preso posto su due tribune circondate dallo stuolo delle rappresentanze.

La bara, portata a braccia dal Clero, veniva consegnata ai membri del consiglio municipale. Dietro i famigliari di Mons. Hlinka, venivano il Capo del Governo, le rappresentanze dell'esercito e dell'amministrazione regionale e civile.

Deposto il feretro su un alto catafalco, eretto nel centro della piazza, e circondato da più di 100 corone, il Vescovo di Zips, ha impartito la assoluzione alla Salma, mentre i cori intonavano inni religiosi. Alle 17 il Borgomastro si affacciava al balcone del Palazzo municipale per dare un supremo saluto all'illustre scomparso. Subito prendeva la parola il Primo Ministro Hodza il quale evocava il glorioso passato di Mons. Hlinka ed i suoi 40 anni di lotta per un alto ideale. Il Capo del Governo affermava, infine, la necessità di onorare la sua memoria lavorando per il bene della Slovacchia, inseparabile dalla sicurezza e dalla prosperità della repubblica.

Infine il deputato autonomista Tiso, intimo collaboratore del defunto, salutava in lui l'eroe della Slovacchia e proclamava la volontà del suo popolo di seguire fedelmente le sue direttive.

Terminata l'imponentissima cerimonia, il corteo si dirigeva al cimitero per la inumazione provvisoria della salma che sarà in seguito trasferita in un apposito mausoleo. Nella notte che avanzava le montagne si accendevano intanto di migliaia di fiaccole.

Il rapporto di Lord Runciman
sta per essere redatto

PRAGA, 22 sera

Secondo informazioni non confermate Lord Runciman, rientrato fin da ieri sera dal Castello di Cherlan, avrebbe iniziato oggi coi suoi collaboratori la redazione definitiva di un rapporto che dovrebbe essere approntato per giovedì e che riassumerebbe i risultati dei sondaggi da lui compiuti presso il Governo ceko e presso i rappresentanti dei diversi gruppi nazionali.

Il rapporto non dovrebbe contenere alcuna proposta concreta e gli eventuali consigli e tentativi di mediazione seguirebbero soltanto in un secondo tempo. Ieri i collaboratori di Runciman, signori Asnton Gwatkin e Stopford, hanno visitato la fiera campionaria sudetica di Rechemberg.

Un comunicato ufficiale pubblicato stanotte annuncia che un funzionario del partito dei tedeschi dei Sudeti ha denunciato alla gendarmeria di Koster presso Toeplitz-Schoneau, di essere stato aggredito da tre ceki che, dopo avergli lanciato in viso una manciata di pepe, lo ferivano con una coltellata al braccio destro da lui sollevato per ripararsi gli occhi.

Schuschnigg sarà processato?
Un tribunale statale
sarà nominato dal Fuehrer

BERLINO, 22 sera

Un decreto stabilisce che i membri degli ex Governi federali e regionali austriaci, ed i loro collaboratori, i quali si siano resi colpevoli di azioni illegali o contrarie allo spirito della Nazione, potranno venire chiamati a rispondere davanti ad un Tribunale statale, che sarà costituito a Vienna.

L'accusa sarà elevata dal Commissario del Reich per l'Austria «in nome del popolo tedesco». E' in facoltà del Ministro degli Interni di revocare ai condannati la cittadinanza tedesca e disporre la confisca del loro patrimonio. I componenti del Tribunale verranno nominati dal Fuehrer su proposta del Ministro dell'Interno. Da fonte bene informata si assicura che la nuova legge verrà applicata soltanto nei confronti dei maggiori responsabili. (Stefani).

I comunisti tentano
di introdurre il "Fronte popolare„ anche negli Stati Uniti

NEW YORK, 22 sera

Il prof. Mattews, ex capo comunista, la cui testimonianza alla commissione d'inchiesta sulla attività comunista ha prodotto una grande impressione, ha ricevuto numerose lettere minatorie qualora intendesse continuare nelle deposizioni. La polizia, pertanto, gli ha assegnato due guardie del corpo. Tra l'altro il Mattews ha segnalato come il comitato dei comunisti che ricerca un'alleanza mondiale per la guerra contro gli Stati antibolscevichi si sia radunato al «Yassar College» per esaminare i più importanti problemi internazionali. Tale denuncia ha sollevato vive proteste e smentite Oggi si apprende che 14 delegati della numerosa rappresentanza newyorkese minacciano di abbandonare il convegno perchè la maggioranza infervorata dalle necessità di una «guerra» democratica» ha loro impedito di presentare alla discussione la loro relazione in favore della preservazione della pace e della cooperazione morale degli Stati Uniti

I sostenitori di questa politica protestano contro la falsità dei comunicati diramati dalla stampa dalla segreteria del Congresso.

Parecchi giornali cominciano a preoccuparsi per le grandi e piccole manovre tendenti ad estendere in America il tipo del «Fronte popolare». La commissione parlamentare d'inchiesta, dopo esaurite le udienze a Washington continuerà il suo lavoro a New York specie con riguardo al predominio comunista nei teatri gestiti con i fondi governativi.

I Ministri della Piccola Intesa
riuniti a Bled

BELGRADO, 22 sera

Ieri sono giunti a Bled i Ministri degli Esteri di Romania, Comnene, e di Cecoslovacchia, Krofta, che sono stati ricevuti alla stazione dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Stojadinovic, dal Ministro della Guerra e Marina, da alti funzionari del Ministero degli Esteri e da altre numerose personalità. Rendeva gli onori una Compagnia di fanteria.

Dopo avere apposto la firma ai registri di Corte, Comnene, Krofta e Stojadinovic hanno avuto un primo breve colloquio. I Ministri degli Esteri di Romania e di Cecoslovacchia sono stati poi ricevuti successivamente in udienza dal Principe Reggente Paolo il quale li ha quindi trattenuti a colazione. Sono intervenuti alla colazione anche Stojadinovic, il Ministro della Guerra e della Marina e varie altre personalità. La Regina Madre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio separatamente i due Ministri degli Esteri. In serata Stojadinovic ha offerto un pranzo in onore degli ospiti.

La nuova sistemazione
dei rapporti con l'Ungheria

BELGRADO, 22 sera

I giornali continuano a dedicare molto spazio alle riunioni della Piccola Intesa a Bled.

Il *Vreme* scrive che il ministro d'Ungheria a Belgrado è stato invitato ad entrare in rapporti con i ministri della Piccola Intesa e la prima seduta, tenutasi a Bled, apertasi sulla situazione nel bacino danubiano è continuata sul tema dei rapporti con l'Ungheria.

La *Politika* nota il colloquio svoltosi fra il ministro di Ungheria a Belgrado e il suo collega cecoslovacco e l'invito rivolto al ministro di Ungheria di partecipare ad una conferenza con i tre ministri della Piccola Intesa.

Dopo tale conferenza, durata oltre un'ora, i ministri hanno ricevuto i giornalisti. Il ministro romeno ha fatto cenno al problema danubiano, aggiungendo che più tardi avrebbe data una dichiarazione in proposito. Il giornale conclude dicendo che la sistemazione dei rapporti con l'Ungheria è entrata in una nuova fase e che il proseguimento dei lavori è atteso con interesse.

400 morti e 500 feriti
per il nubifragio a Keijo

TOKIO, 22 sera

Secondo le ultime notizie da Keijo, più di 400 persone sono morte e circa 500 ferite a causa degli uragani che si sono abbattuti sulla regione in questi ultimi giorni.

Molte altre persone mancano ancora all'appello. Parecchie centinaia di abitazioni sono andate distrutte.

Fabbrica di prodotti chimici
distrutta in Cecoslovacchia

PRAGA, 22 sera

A Moraska Ostrava una fabbrica di prodotti chimici è stata distrutta da una formidabile esplosione seguita da un incendio. Il fragore della detonazione si è udito a diversi chilometri di distanza.

Una diecina di operai sono rimasti feriti. I danni supererebbero gli otto milioni di corone.

Un incendio a Riga
Preziose tele distrutte
nel palazzo delle "teste nere„

RIGA, 22 sera

Un incendio è scoppiato, per cause non ancora precisate, nello storico palazzo delle « teste nere ».

Alcune pitture, di valore inestimabile, sono andate perdute mentre altre sono rimaste gravemente danneggiate dal fumo. I danni sono ingentissimi.

Violento nubifragio
nella vallata di Chamonix

Escursionisti scomparsi

PARIGI, 22 sera

Un violento nubifragio ha investito l'intera vallata di Chamonix nel massiccio del Monte Bianco.

Vari torrenti, ed in particolare il Grepon, hanno straripato, provocando una vera pioggia di pietre e di fango che riversatasi con incredibile rapidità a valle, ha colto di sorpresa numerose tende ove accampavano sportivi e turisti. Si teme che alcuni di questi siano stati trascinati via dalla vertiginosa corrente fangosa. La ferrovia che sale da Chamonix a Montanverth ed una altra ferrovia locale, sono state interrotte. Il torrente Arve, che attraversa la città di Chamonix, è in piena ed in alcuni punti ha recato rilevanti danni.

Non si hanno notizie di vari escursionisti che fra sabato e domenica avevano iniziato delle ascensioni nonostante il maltempo.

Un ingegnere che aveva seguito una carovana ministeriale per l'inaugurazione del rifugio Vallot, a oltre 4 mila metri verso la cima del Monte Bianco, ma che il maltempo ha impedito, è deceduto in seguito ad una congestione cerebrale.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei commercianti della pesca sarà convocata a Bari il giorno 8 settembre prossimo in occasione della Fiera del Levante.

La pressione dei nazionali
nella sacca dell'Ebro
Vittoriosa avanzata franchista in Estremadura

SALAMANCA, 22 sera

Nella notte della domenica alcuni attacchi marxisti alle posizioni di Pena Juliana e Loma del Triangulo, nel settore del Monte Salata, sono stati nettamente respinti. Anche nel settore dell'Ebro i rossi hanno cercato di notte e di giorno diversivi in attacchi di sorpresa risoltisi tutti in gravi perdite per gli attaccanti.

Oltre il Gaeta

In un settore di sei chilometri di distensione i nazionali hanno raccolto 550 morti marxisti e hanno fatto 828 prigionieri, catturando una ingentissima quantità di materiale bellico.

Tra Gaeta e Cerben oltre 600 miliziani si sono presentati, disertando, alle linee nazionali.

Franco non dà tregua ai rossi su tutto il fronte dell'Ebro tenendo tutte le posizioni avversarie sotto un interessante e implacabile fuoco delle artiglierie e dell'aviazione.

Le fanterie del Corpo del Marocco occupano una posizione dopo l'altra, metodicamente, senza fretta. Dal massiccio del Gaeta dilagano lentamente verso nord-est, in direzione di Fatarella, su un terreno tutto dossi rocciosi e barranchi.

Anche a cavaliere della strada da Villalba de los Arcos a Corbera il progresso dei nazionali è continuo e sicuro, con i concentramenti di fuoco delle batterie legionarie. La reazione dell'artiglieria rossa si fa sempre più debole.

Una formazione di «Martin Bomber», scortata dai «Rata», ha provato ad eseguire una puntata verso Gandesa, ma la vista dei gruppi da caccia dell'aviazione del Tercio ha fatto invertire precipitosamente la rotta al nemico, il quale ha lanciato all'impazzata il suo carico lungi dagli obiettivi senza produrre alcun danno.

Franco sul campo

La piena dell'Ebro, provocata ancora una volta aprendo le chiuse di Tremp, ha sommerso i ponti su palafitte e portato via le passerelle rendendo più seria la crisi locale dei rossi.

Ieri il generalissimo Franco è giunto nelle linee di combattimento verso sera. Subito tutte le bocche da fuoco sono state rivolte sulle posizioni contese. Poi dal telefono dell'osservatorio si è udito partire verso i reparti fermati alla base del colle da diecine di mitragliatrici solo questo messaggio di quattro parole: « Il Caudillo vi guarda ». Un disperato attacco dentro le nuvole di fumo ancora greve e la caduta di un colle difeso dai rossi era comunicata al Caudillo.

Un altro movimento offensivo hanno iniziato ieri sera i nazionali a nord del fronte di Estremadura.

Infatti una colonna di cavalleria dell'Armata del centro del generale Saliquet, mossasi dal settore di Puente del Arzobispo ha passato il Tago e l'Huso, sorpassando nettamente la cittadina di Aldeanueva de Barbarroya, travolgendo con molta facilità le resistenze nemiche. Contemporaneamente altre truppe hanno passato il Tago a Ciscanos e Aldeanueva da nord e da ovest.

Un apparecchio da caccia rosso tipo « Boeing» è stato abbattuto in un combattimento aereo; un aeroplano «Katiuska» da bombardamento è stato abbattuto dalla artiglieria antiaerea nazionale.

L'ingaggio francese
per la Brigata internazionale
Il rimpatrio di uno svedese disilluso

STOCCOLMA, 22 sera

E' rimpatriato il giovane svedese che, dopo appena quattro giorni di permanenza nelle file dei rossi spagnoli, aveva disertato dichiarando di averne abbastanza delle atrocità dei comunisti.

Egli era stato ingaggiato dall'ufficio di arruolamento della Brigata internazionale, che ha la sua sede a Parigi, nell'Avenue Moreau e che funziona giorno e notte con aperta connivenza delle autorità.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO DI BURGOS
Una nota dell'"Havas„

PARIGI, 22 sera

Una nota dell'«Havas» rileva che la prima impressione degli ambienti autorizzati francesi sulla nota del Governo di Burgos in risposta alla comunicazione per il ritiro dei volontari, è che mentre essa scarta la possibilità di un'entrata in vigore immediata del piano concertato a Londra, permette, però, la continuazione delle trattative.

Dopo aver osservato che il Governo di Burgos, reclamando il riconoscimento immediato dei diritti di belligerante, rimette in causa una delle basi del testo del Comitato di non intervento, ma in cambio propone di rinviare spontaneamente 10 mila volontari, cifra prevista dalle Potenze per il riconoscimento di alcuni diritti dei belligeranti, la nota dell'«Havas» conclude dicendo che — pur mostrandosi estremamente attenti agli avvenimenti di Spagna — per il momento gli uomini di Stato francesi pongono al primo piano delle loro preoccupazioni l'affare cecoslovacco. La situazione attuale è tale, nella penisola iberica, che non si può attendere una soluzione prossima, qualunque essa sia; invece, la quistione dei tedeschi sudeti, che non si dispera a Parigi di poter regolare pacificamente e fare abbastanza rapidamente giungere al suo termine, è forse in condizioni di acutezza da esigere tutta la vigilanza del Governo francese.

Gli organi del Fronte popolare, con il loro consueto settarismo, dànno ad intendere ai loro lettori che i marxisti hanno accettato il piano britannico mentre i nazionali lo respingono. La stampa ufficiosa d'informazione rileva che pur con riserve la nota di risposta del Governo di Burgos non chiude la porta ai negoziati, ma anzi consentirà la continuazione delle trattative. Secondo i giornali i Governi di Parigi e Londra, farebbero ogni sforzo per addivenire ad un compromesso accettabile. In tutti i casi si afferma che la Francia non ha interesse a prendere un'iniziativa suscettibile di complicare il problema spagnolo in questo momento.

Vari fogli di destra esprimono poi il timore che ancora una volta il Governo di Mosca tenti silurare ogni tentativo diretto alla chiarificazione del problema spagnolo.

Lord Plymouth
al Foreign Office

LONDRA, 22 sera

Il Presidente del Comitato del non intervento Lord Plymouth, ritornando a Londra, si è recato a conferire con funzionari del Foreign Office riguardo alla risposta del Governo di Burgos.

L'*Evening News* ritiene giustificata la riserva fatta dal Governo di Burgos riguardo al ritiro di un numero uguale da entrambe le parti di volontari.

Alla 1.a Mostra nazionale del Dopolavoro a Roma ha avuto luogo la gara dei parrucchieri per la migliore acconciatura italiana per signora. Hanno partecipato 45 concorrenti. Ecco la classifica: 1) Monarca Ezio con punti 71, 2) Ciarapica Domenico p. 69, 3) Vitali Giulio p. 64, 4) Conti Tommaso p. 63.50, 5) Armillei Antonio p. 63, 6) Rocca Mario p. 62 e mezzo.

I giapponesi all'offensiva su tutti i fronti della Cina
Colloquio dell'Ambasciatore nipponico con Litvinoff

TOKIO, 22 sera

Secondo l'Agenzia Domei *l'ambasciatore nipponico si è incontrato con Litvinof per creare la Commissione che dovrà delimitare la nuova frontiera. L'Agenzia aggiunge però che i punti di vista dei due Governi non si accordano ancora e che perciò i negoziati continuano.*

Si ha notizia che Ciang-Kai-scek ha fatto fucilare il generale cinese Hsuh-Wei-Ying in seguito ad un ordine non eseguito per rinforzare le difese cinesi sul Fiume Azzurro.

Altri dispacci provenienti dal teatro delle operazioni riferiscono che le truppe giapponesi hanno effettuato lo sbarco a Singtze, località a 20 miglia e sud-est di Kiukiang, da dove minacciano direttamente l'importante centro di Nanciang. I cinesi, a quanto informa il comando nipponico, si ritirano precipitosamente.

Le truppe imperiali avanzano protette dall'aviazione e da dense cortine fumogene sul lago Poyang.

Le autorità giapponesi danno notizia di tre voli aerei di apparecchi sovietici sul territorio coreano e manciukuoano. Sei aeroplani sovietici hanno compiuto evoluzioni ripetute ad un'altezza di 500 metri sulla città di Hunciun nel Manciukuò. Un apparecchio sovietico ha traversato il confine mancese ad un'altezza di 300 metri e si è spinto fino a cinque miglia a sud- ovest di Heiko. Un altro apparecchio sovietico infine, ha traversato il fiume Tumen ed ha volato nell'interno della Corea fino a 4 miglia ad oriente di Keigen, dopo avere compiuto evoluzioni lungo la sponda meridionale del fiume che è coreano.

Annunciano da Sciangai che le bande cinesi che praticano la guerriglia hanno svolto grande attività ieri e questa mattina ad ovest di Sciangai, attaccando le avanguardie giapponesi e causando grande perturbazione in questa zona, tanto più che gli irregolari cinesi si trovano a breve distanza dalla città.

Gli stranieri della Concessione internazionale affermano non solo di avere udito, ma di avere anche visto in azione le mitragliatrici cinesi.

Si conferma ufficialmente da parte dei giapponesi che gli irregolari cinesi hanno attaccato gli avamposti giapponesi a 5 miglia ad ovest della Concessione internazionale, ieri, ma i circoli giapponesi dichiarano di nulla sapere di ulteriori attacchi avvenuti questa mattina.

Un messaggio di Taiyuan, capitale della provincia dello Shansi all'agenzia « Domei », informa che le forze giapponesi, che il 17 scorso hanno occupato Puchow, capolinea meridionale della ferrovia Tatun-Puchow hanno occupato Hanyangchen a 5 km. a sud di Puchow, il giorno 20 e ora stanno investendo Fenglingchen sulla riva settentrionale del Fiume Giallo di fronte a Tungkwan.

I giapponesi nei combattimenti sostenuti contro i cinesi, hanno catturato due cannoni da campagna, quattro cannoni da montagna ed altro materiale bellico.

Un telegramma da Kiukiang all'agenzia «Domei», informa che le forze navali nipponiche che hanno assicurato il controllo della riva occidentale del lago di Poyang, per 15 miglia tra Puchow e Singtse, hanno partecipato all'attacco di Singtse. Le autorità giapponesi stanno ora prendendo le misure per proteggere i 300 residenti stranieri di Kuling. Si apprende inoltre che le truppe cinesi si stanno concentrando tra Wusuehe Tienkiaghen, a metà strada tra Miukiang e Kwangshihkang, dove la gola del fiume Yangtze si restringe con profondi dirupi da entrambe le parti. Nella gola sarebbero stati inoltre costruiti potenti sbarramenti e preparate mine.

Critiche cinesi
all'«amicizia» inglese

HONG KONG, 22 sera

Il presidente dell'Unione Legislativa cinese si è dichiarato stamani scontento dell'attività dell'attuale Governo britannico, a cui ha rivolto aspre critiche per il rifiuto a concedere un prestito alla Cina. Dopo anni di trattative, egli ha detto, la Gran Bretagna si è fatta sfuggire l'occasione per cementare l'amicizia anglo-cinese e per consolidare, con un sostanziale aiuto, gli stessi suoi interessi in Estremo Oriente. « La Gran Bretagna non è amica in caso di bisogno ».

Una ispezione
alla collina di Ciangkaofeng

HSIN-KING, 22 sera

Saburo Ohta, Segretario dell'Ambasciata nipponica a Mosca, qui giunto da Tokio, per far ritorno in sede, è partito per Selshin, nella Corea nord-orientale.

Ohta dovrebbe ispezionare la collina Changkaofeng, prima di proseguire per Wladivostok e quindi dirigersi a Mosca.

Si ha da Dairen che la polizia nipponica ha arrestato 19 terroristi cinesi agli ordini di Ciang-Kai-Scek, i quali tentavano di suscitare disordini in Manciuria.

Annuncio di mutamenti
nella politica estera di Tokio

TOKIO, 22 sera

I principali giornali giapponesi preannunziano stamane un mutamento fondamentale della politica estera del Governo di Tokio, nei riguardi delle maggiori Potenze rappresentate in Estremo Oriente.

Il fatto che questa previsione viene fatta dai vari giornali in termini press'a poco analoghi, fa ritenere che si tratti di una informazione autorizzata o comunque ispirata.

Quali siano i capisaldi di questo nuovo orientamento della politica estera giapponese non viene precisato.

Le informazioni sono redatte in forma molto vaga, poichè si limitano ad affermare che la nuova politica estera di Tokio sarà diversa e in contrasto con quella seguita dall'ex-Ministro degli Esteri Hirota.

I soldati sostituiscono
gli scaricatori del porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 22 sera

Gli scaricatori del porto avendo deciso di proseguire nella loro astensione dal lavoro, domenicale e notturno, il Governo ha ordinato che lo scarico fosse effettuato dalle truppe senegalesi e da specialisti della marina da guerra. Un servizio d'ordine ha garantito lo svolgimento delle operazioni; e così quattro piroscafi in arrivo e tre in partenza sono stati scaricati e caricati.

Nei giornali si rileva che se il Governo si fosse mostrato energico fin dall'inizio del conflitto, adottando subito il provvedimento di far scaricare le navi dalla truppa, la divergenza tra scaricatori e imprese sarebbe stata composta da lungo tempo, evitando gravi perdite che i commercianti algerini hanno subito.

Il ministro ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il Governo per risolvere il conflitto degli scaricatori, sta preparando un progetto di decreto per fissare le condizioni di lavoro nel porto di Marsiglia e soltanto per questo. Si tratta di una regolamentazione provvisoria della durata di un mese. Il progetto è stato presentato in serata tanto ai rappresentanti degli scaricatori quanto a quelle dei padroni per le loro osservazioni e proposte.

La solidarietà militare
fra Canadà e Stati Uniti

NEW YORK, 22 sera

Il primo ministro canadese Mackenzie King ha dichiarato che l'impegno di Roosevelt di difendere da ogni aggressione il Canadà, impone al Canadà stesso il dovere di prepararsi militarmente in modo da opporre la più efficace resistenza a chiunque attraverso il Canadà tendesse ad aggredire e invadere gli Stati Uniti.

Le spese militari sovietiche

VARSAVIA, 22 sera

L'ufficiosa « Gazeta Polska », esaminando l'ultimo bilancio ufficiale dei Sovieti, discusso dal Consiglio supremo dell'U.R.S.S. rileva la tendenza sempre più aggressiva del bolscevismo. Su un totale di 125 miliardi di rubli — nota il giornale — 27 miliardi sono ufficialmente destinati a spese militari. Se a ciò si aggiungono gli altri miliardi stanziati per spese sempre inerenti all'esercito, alla marina e all'aviazione, si vede come la metà del bilancio totale della U.R.S.S. sia assorbita dalle spese militari. L'ultimo bilancio dei Sovieti — conclude il giornale — può definirsi destinato a scopi di guerra e di rivoluzione internazionale.

La conclusione nelle Ardenne
delle manovre belghe

SPA, 22 sera

Il Re del Belgio, col ministro della Difesa nazionale, lo Stato Maggiore dell'Esercito e gli Addetti militari esteri, ha assistito alla rivista delle truppe che hanno partecipato alle manovre nelle Ardenne. Sorvolati dagli aerei militari, 22 mila uomini, hanno sfilato dinanzi al Sovrano, entusiasticamente acclamati da una folla numerosissima.

Un grandioso arsenale
sta sorgendo in Inghilterra

LONDRA, 22 sera

Il *Daily Herald* informa che il Governo britannico intende procedere alla costruzione del più grande arsenale del mondo presso Chorles nel Lancashire.

Saranno costruiti più di 600 padiglioni, serviti da una rete stradale di oltre 60 chilometri.

Alla costruzione di questo arsenale saranno adibiti 10.000 operai.

Invasione di orsi
in Estonia

TALLIN, 22 sera

I giornali annunciano che nella regione di Vanevere, nelle vicinanze della frontiera esto-sovietica, si registra un'invasione di orsi.

Le bestie entrano nelle case e nelle stalle facendo strage di bestiame. Sono state organizzate vaste battute allo scopo di evitare il ripetersi di queste disastrose incursioni

Allevamento ippico francese
devastato dal fuoco

PARIGI, 22 sera

Un violentissimo incendio ha devastato un centro di allevamento ippico a North, situato a circa 20 chilometri da Nantes.

Il fuoco, scoppiato in una autorimessa, si è propogato alle scuderie e 12 cavalli puro sangue da corsa, per un valore di due milioni di franchi, non hanno potuto essere salvati e sono periti carbonizzati.

L'inaugurazione
dei nuovi locali dell'Opera Pia S. Camillo a Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI, 22 sera

(*g. r.*). Nella bella Villa S Camillo, a Forte dei Marmi, furono inaugurati, domenica 21, con solenne cerimonia, i nuovi locali della Pia Opera San Camillo, destinati ad accogliere i Sacerdoti invalidi che, dopo avere spesa la vita nel santo ministero dell'apostolato, troveranno qui un'ospitale fraterna casa ove trascorrere, confortati dal ricordo dei buoni, le ultime ore delle loro lunga faticosa giornata terrena.

La « Società Charitas » a cui aderirono S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, Augusti Principi Sabaudi, Eminentissimi Cardinali, Eccellentissimi Vescovi, Sacerdoti e Laici di ogni campo sociale sorse appunto, animata dallo spirito del grande apostolo della Carità, S. Camillo de' Lellis per iniziativa di suoi degnissimi figli, con lo scopo precipuo di venire in soccorso a quanti soffrono nell'abbandono spirituale e materiale. Fra questi non potevano non essere compresi quelli che, chiamati dal Signore, profusero tesori spirituali per la salvezza delle anime e ai popoli donarono. generosamente, con la Buona Novella, anche aiuti e conforti materiali, di tutto spogliandosi perchè insieme allo spirito ne fessero sollevate e lenite anche le sofferenze di corpo

Per loro venne infatti costruito il nuovo fabbricato annesso alla Villa S. Camillo, in Forte dei Marmi, dotato di tutti i moderni conforti igienici, lindo ed accogliente, serena oasi di pace e di riposo. Ogni cameretta porta il nome del Benefattore che donò il capitale occorrente per la fondazione: fra queste ve n'è pure una dedicata a Maria Cristina di Savoia.

La cerimonia richiamò domenica all'Opera Pia S. Camillo numerosi invitati e le autorità locali, fra i quali notammo il oPdestà del Forte dei Marmi, cav. ing. Carlo Gotti; il Preside della Provincia di Arezzo, Conte ing. Ghezzi e signora; il Commissario Prefettizio di Massa, comm. Romeo Angelelli; il prof. cav. uff. rag. Giuseppe Falciati di Firenze, il R P. Provinciale dei PP. Camillini, P. Umberto Provera, Mons. Guido Angrisano di Firenze, il R. aPdre Zambelli Superiore dell'Opera Pia S. Camillo; Don Giovan Battista Olivero di Torino; Don Domenico Garlatti di Udine; P. Vincenzo Orlandi dei Domenicani di S. Maria Novella di Firenze; i reverendi Don Ottavio Visibelli e don Lido Cappelli, pure di Firenze; Don Rodolfo Jans, Segretario Vescovile di Soletta (Svizzera) con il rev. Don Walter Hanzi pure di Soletta; il prof. Alfonso Kern di Zug (Svizzera); il rev. aPdre Giovacchino da Torcigliano, Gardiano dei RR. PP. Cappuccini di Vittoria Apuana in Forte dei Marmi; l'avv. Villa di Saluzzo; il comm. Giuseppe Scacchi di Salbiate; il sig. Gabriele Marchisone di Torino; il cav. Antonio Brandone di Milano; il prof. Agostino Bosia di Torino; il sig. Bardazzi di Prato; il rag. Lamperi, amministratore dell'Opera Pia, insieme a moltissimi altri di cui ci sfugge il nome. Largamente rappresentata fu pure la colonia villeggiante femminile.

Fece gli onori di casa il cav. aPdre Michele Maletti instancabile animatore dell'Opera Pia Il Rev.mo Padre Florindo Rubini, Superiore Generale dei PP. Camillini, benedì i nuovi locali e quindi celebrò la S. Messa all'aperto, nell'atrio dell'Opera stessa. Al Vangelo il rev.mo can. prof. avv. cav. Don Alfonso Antonini di Cortona, Centurione della M.V.S.N. pronunciò il discorso ufficiale. L'oratore con chiara, convincente parola spiegò il significato della carità cristiana, sentimento sconosciuto, prima della venuta di Cristo. al popolo pagano, e, in breve sintesi, rievocò le meravigliose pagine scritte nella storia della Chiesa in nome della carità. Dopo avere ricordato l'apostolato svolto in questo campo dai RR. PP. Camillini dietro l'esempio del loro santo Fondatore, illustrò lo scopo e l'origine dell'Opera Pia S. Camillo che incontrò subito in ogni ambiente sociale numerosissime adesioni e autorevoli incoraggiamenti. Terminata la S. Messa furono visitati i nuovi locali e, alla sera, dopo una breve funzione di chiusura, venne impartita la Benedizione Eucaristica.

Un'auto nel "Redefossi„
Due annegati

MILANO, 22 sera

Ieri alle 17,30, mentre imperversava il temporale, una auto « Balilla » pilotata dal sig. Pieri Giovanni Picozzi fu Angelo, dimorante in via Canaletto 14, percorreva la strada provinciale di Lodi diretta a Milano, quando giunta fra S. Donato e Borgo Lombardo, per un improvviso slittamento in curva e la scarsa visibilità, dovuta alla fittissima pioggia, dopo aver paurosamente sbandato precipitava nel canale « Redefossi », in quel punto assai rigonfio d'acqua.

Un gruppo di contadini e alcuni automobilisti accorsero prontamente in aiuto dei quattro disgraziati che si trovavano prigionieri nella macchina rovesciata, riuscendo a trarre a riva il guidatore Picozzi ed il di lui figlio sedicenne. Gli altri due automobilisti, il maggiore del Genio in riserva cav. Guido Ricchiardi fu Giacomo di anni 53 dimorante in via Foppa 21 e la signora Emilia Scotti Picozzi fu Angelo di anni 44 moglie del guidatore della macchina, quando dopo molti sforzi poterono essere liberati e tratti a riva, non davano purtroppo più segni di vita, essendo rimasti soffocati dall'acqua.

Il Maresciallo Badoglio ha visitato la prima sagra del grano a Savigliano ed ha presenziato alla commemorazione del generale Arimondi, di Savigliano, eroe di Agordat.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »
Stabilimento Tipografico